



**COMUNE DI REFRONTOLO**  
**PROVINCIA DI TREVISO**

## **VALUTAZIONE INCIDENZA AMBIENTALE**

### **PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO**



### **RELAZIONE DI SCREENING**

REDAZIONE:

AGOSTO 2011

**CAROLLOINGEGNERIA**  
**Progettazione & Consulenza**

**Ing. Lisa Carollo**

Via Trieste, 24

36016 Thiene (VI)

Tel. 0445 - 368066

Fax. 0445 - 382758

P.I.: 02981870245

CRLLS174H54L157M

e-mail: [info@carloloingegneria.com](mailto:info@carloloingegneria.com)

[www.carolloingegneria.com](http://www.carolloingegneria.com)



QUESTO ELABORATO E' DI PROPRIETA' DELLO STUDIO DELL' ING. CAROLLO. AI TERMINI DI LEGGE NE E' VIETATA LA RIPRODUZIONE E COMUNICAZIONE A TERZI, LA DIVULGAZIONE, LA RIPRODUZIONE E L'USO ANCHE PARZIALE, SE NON ESPRESSAMENTE AUTORIZZATI. I TRASGRESSORI SARANNO PERSEGUIBILI A TERMINI DI LEGGE.

## INDICE

PREMESSA.....	3
SELEZIONE PRELIMINARE (Screening) .....	5
1. Fase 1 – Necessità di elaborazione della Valutazione di Incidenza .....	5
1.1 Assoggettabilità del progetto alla valutazione di incidenza .....	5
2. Fase 2- Descrizione del Piano ed evidenziazione degli elementi che possono produrre incidenze.....	6
2. Fase 2- Descrizione del Piano ed evidenziazione degli elementi che possono produrre incidenze.....	7
2.1 Aree interessate dal Piano e caratteristiche dimensionali .....	7
2.2 Durata dell'attuazione e cronoprogramma.....	17
2.3 Distanza dal sito Natura 2000 e dagli elementi chiave .....	18
2.4 Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione .....	18
2.5 Azioni strategiche che possono interessare direttamente o indirettamente la Rete Natura 2000.....	19
2.6 Utilizzo delle risorse e fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali.....	30
2.7 Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso .....	33
2.8 Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali.....	36
2.9 Identificazione di tutti i Piani, Progetti e interventi che possono interagire congiuntamente.....	39
3. Fase 3 – Valutazione della significatività delle incidenze .....	40
3.1 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi.....	40
3.2 Identificazione dei siti della rete natura 2000 interessati e descrizione.....	40
3.3 Identificazione degli aspetti vulnerabili del sito considerato .....	47
3.4 Identificazione degli effetti e valutazione della loro significatività con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti delle quali si producono .....	48
3.5 Identificazione degli effetti sinergici cumulativi .....	59
4. Fase 4 – Conclusioni Screening .....	60
4.1 Valutazione della significatività degli effetti del Progetto sul sito natura.....	60

4.2	Valutazione riassuntiva .....	60
4.3	Quadro di Sintesi.....	61
5.	Bibliografia.....	64
6.	Dichiarazione del professionista in merito alla relazione di screening.....	65

## PREMESSA

Il presente elaborato è stato predisposto al fine di valutare l'eventuale insorgere di impatti su habitat e specie presenti nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) istituiti sulla base della Direttiva Habitat, o nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS), realizzate in esecuzione della Direttiva Uccelli.

La Direttiva Habitat (92/43/CEE) impone infatti la verifica di compatibilità degli interventi da realizzarsi all'interno delle aree inserite nella "RETE NATURA 2000".

Sembra opportuno ricordare, a questo proposito, che tale Direttiva si pone come obiettivo prioritario la conservazione della biodiversità in Europa. Negli allegati a questa Direttiva si riportano 198 habitat naturali, 400 specie animali e circa 360 specie vegetali che per l'Unione Europea devono essere sottoposti a particolare protezione. La Direttiva prevede a tal fine la creazione di una rete ecologica di siti ed aree protette.

La Direttiva Uccelli, invece, persegue la protezione a lungo termine di tutti gli uccelli selvatici e dei loro habitat. Le aree di particolare importanza per la protezione degli uccelli sono classificate come Zone di Protezione Speciale.

È importante sottolineare che le aree individuate ai sensi della Direttiva Uccelli e della Direttiva Habitat formano la Rete ecologica Natura 2000.

Al fine di dare attuazione a piani o progetti all'interno delle zone facenti parte della Rete Natura 2000, la Direttiva Habitat prevede la necessità di accertare che i diversi interventi non compromettano lo stato e/o la qualità delle specie e/o degli ambienti per i quali l'area è stata definita meritevole di conservazione.

Direttiva CEE 79/409 o "Direttiva Uccelli": scopo della direttiva è la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio dei paesi membri dell'Unione Europea; essa si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie e ne disciplina lo sfruttamento. L'allegato I indica le specie di uccelli che necessitano di misure di conservazione degli habitat e i cui siti di presenza richiedono l'istituzione di "zone di protezione speciale".

Direttiva CEE 92/43 o "Direttiva Habitat": scopo della direttiva è salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali nonché della fauna e flora selvatiche presenti nel territorio dei paesi membri dell'Unione Europea. L'allegato I indica gli habitat naturali o seminaturali e, tra questi, quelli da considerarsi prioritari; l'allegato II elenca le

specie animali e vegetali i cui siti di presenza richiedono l'istituzione di "zone speciali di conservazione". L'allegato IV elenca le specie animali e vegetali che necessitano di una protezione rigorosa.

Al fine di valutare la presenza di eventuali impatti sugli habitat e sulle specie presenti nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS), in rapporto all'intervento in esame, è stato effettuato un approfondimento preciso sulla base di una conoscenza attenta sia delle caratteristiche del sito interessato, con particolare riferimento alla sua collocazione geografica rispetto ad aree naturalistiche di importanza europea, sia agli elementi di progetto, in tutte le specifiche ripercussioni e sfaccettature.

L'approccio metodologico seguito fa riferimento alla "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE" emanata dalla Giunta Regionale con propria Delibera (n. 3173 del 10 ottobre 2006).

L'approfondimento effettuato si è sviluppato secondo le seguenti fasi:

1. esame della localizzazione dell'area di intervento rispetto ai SIC e alle ZPS;
2. esame del progetto;
3. individuazione e descrizione sintetica dell'area della Rete Natura 2000 interessata;
4. esame e descrizione ambientale (floristica, vegetazionale, faunistica, ecc.) dell'area di intervento;
5. valutazione della possibilità che insorgano impatti negativi a carico di habitat e specie animali e vegetali prioritari/e o comunque di interesse comunitario;
6. valutazione della possibilità che insorgano impatti negativi a carico di altre componenti ambientali;
7. descrizione degli impatti e delle misure di mitigazione;
8. giudizio finale sulla compatibilità dell'intervento rispetto alla conservazione del sito della Rete Natura 2000.

## **SELEZIONE PRELIMINARE (Screening)**

In questa fase si provvederà alla descrizione del piano e si valuteranno i potenziali impatti che lo stesso può avere sul sito Natura 2000 sia isolatamente sia congiuntamente con altri piani o progetti, valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati significativi.

### **1. Fase 1 – Necessità di elaborazione della Valutazione di Incidenza**

#### **1.1 Assoggettabilità del progetto alla valutazione di incidenza**

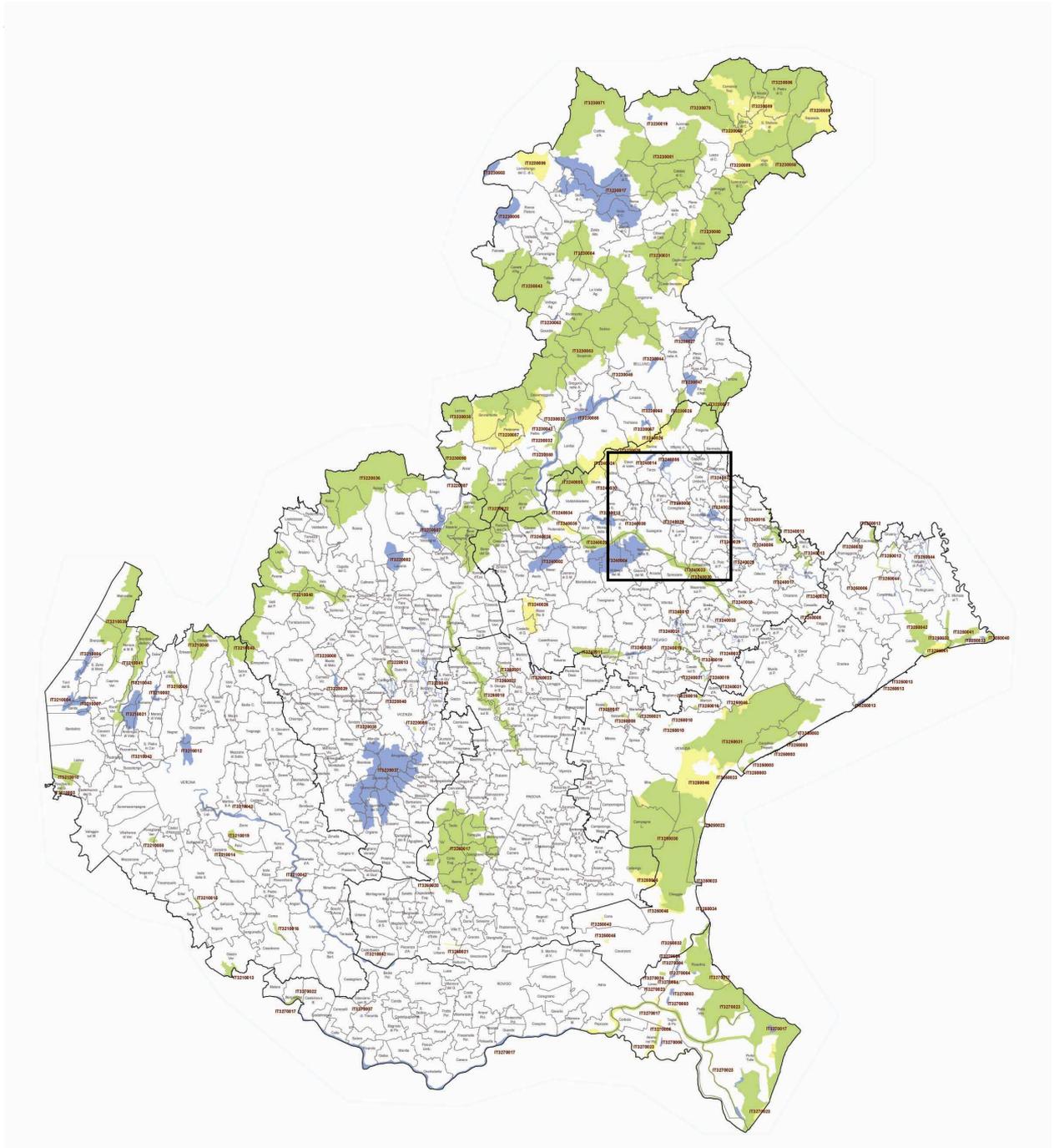
---

In considerazione della rilevanza della procedura prevista dalla direttiva 92/43/CEE e dal D.P.R. 357/1997 relativo alla valutazione dell'incidenza di piani, progetti e interventi in relazione alla possibilità degli stessi di incidere direttamente o indirettamente sulla conservazione degli habitat e specie di importanza comunitaria e delle relative competenze attribuite alle Regioni e Province Autonome, la Giunta Regionale del Veneto ha provveduto a formulare le prime indicazioni applicative con deliberazione 22 giugno 2001, n. 1662. Tali indirizzi sono stati successivamente sviluppati fino all'ultima D.G.R. del 10 ottobre 2006, n. 3173 "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative."

Il presente piano è assoggettato alla valutazione di incidenza in quanto non rientra nelle condizioni descritte nel paragrafo 3 punto B dell'Allegato A alla DGR 3173 del 10 ottobre 2006.

L'area interessata dal Piano comprende una porzione dell'area della Rete Natura 2000, classificata come Sito di importanza Comunitaria (S.I.C.), identificata a livello europeo con il codice IT 3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano".

Figura 1: inquadramento del sito IT3240029 nella Rete Natura 2000.



## **Fase 2- Descrizione del Piano ed evidenziazione degli elementi che possono produrre incidenze**

### **2.1 Aree interessate dal Piano e caratteristiche dimensionali**

---

Il progetto di Piano si concretizza in quattro cartografie che fanno riferimento a un articolato apparato normativo. Vediamo nel dettaglio i contenuti di ciascuna rappresentazione.

#### ***Vincoli e Pianificazione territoriale sovraordinata***

La Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale costituisce il primo elaborato di progetto del Piano di Assetto del Territorio: questa tavola racchiude la ricognizione di tutti i vincoli presenti sul territorio oggetto di Piano, siano essi di carattere territoriale che locale.

Sono inclusi nella Carta dei Vincoli:

#### ***1. Provvedimenti di vincolo legati al D.Lgs. 42/2004***

- le aree di notevole interesse pubblico soggette a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004: tale vincolo si estende dalla S.P. 86 (Via Mire) - S.P. 37 (Via Cav. di Vittorio Veneto) - Viale degli Alpini – Via Costa per tutta la parte meridionale del comunale;
- vincolo paesaggistico dei corsi d'acqua del torrente Lierza, del torrente Crevada e del torrente Rivalzo;
- vincolo paesaggistico dei territori coperti da foreste e boschi, il vincolo idrogeologico forestale ed il vincolo di destinazione forestale il quale interessa gran parte dell'area collinare settentrionale del comune oltre che alcuni tratti di vegetazione ripariale del corso del Lierza e del torrente Crevada;
- vincolo monumentale legato a Villa Spada.

#### ***2. Rete natura 2000***

- il sito di importanza comunitaria (S.I.C.) IT3240029 “Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano”

#### ***3. Pianificazione di livello superiore***

- gli ambiti naturalistici di livello regionale delle colline di Conegliano e Susegana, nonché del fronte collinare di Soligo, Tarzo e Vittorio Veneto, il quale interessa tutta la parte collinare a nord del territorio comunale;

- il centro storico di Refrontolo;

#### 4. Altri elementi

- l'idrografia principale e le relative fasce di rispetto;
- il depuratore posto in località "Peresina" a confine con il comune di Pieve di Soligo e relativa fasce di rispetto;
- il cimitero comunale e relativa fascia di rispetto;
- i 2 impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico dislocati sul territorio;
- il Molinetto della Croda ed il Tempietto Spada, con relative fasce di rispetto, quali elementi vincolati dal Piano Regolatore previgente;
- le due linee del metanodotto, con relativa fascia di rispetto, una parallela al tracciato della S.P. 38 e l'altra al corso del torrente Lierza;
- gli elettrodotti e relative fasce di rispetto; il territorio comunale di Refrontolo vede la presenza di tre linee elettriche che attraversano l'area oggetto di piano:
  - linea elettrica a terna singola a 132 kV Nove 71 – Pieve di Soligo
  - linea elettrica a terna singola a 132 Nervesa – kV Nove 71
- la viabilità e relative fasce di rispetto;
- la delimitazione del centro abitato ai sensi del Codice della Strada (D.Lgs N. 285 del 30/04/1992);
- l'intero territorio oggetto di piano ricade all'interno dell'ambito del Piano d'Area Prealpi Vittoriosi e Alta Marca, ad oggi adottato dalla Giunta Regionale del Veneto;
- il comune di Refrontolo è inoltre soggetto a vincolo sismico ai sensi del O.P.C.M. 3274/2003. zona sismica classe 2

#### **Invarianti**

Le invarianti, o valori individuati dal piano di assetto del territorio, costituiscono gli elementi di una certa importanza o valore presenti sul territorio, i quali, prima della definizione del piano stesso, non sono stati oggetto di vincolo sovraordinato o ad oggi lo sono per motivazioni differenti rispetto a quelle individuate dal piano. Per questi elementi non vanno previsti interventi di trasformazione se non per la loro conservazione, valorizzazione e tutela. Fanno parte della tavola delle invarianti:

##### 1. Invarianti di natura geologica:

Per "invariante di natura geologica" si intende un ambito territoriale caratterizzato da particolari aspetti geologici, nel quale non vanno previsti interventi di trasformazione se non

per la loro conservazione, valorizzazione e tutela. Nel medesimo sito non vanno effettuate modifiche morfologiche ed idrogeologiche, se non per motivi di stabilizzazione dei pendii e bonifica dei terreni.

Le invarianti di natura geologica, intese come elementi che per motivi diversi non devono essere interessati da piani di intervento e distinti in cartografia come aree, linee o simboli relativi a quegli aspetti geologici che determinano l'invariante stessa, sono:

- Doline;
- Orlo di terrazzo quaternario;
- Sorgenti.

## *2. Invarianti di natura paesaggistica*

- ambiti di valore paesaggistico quali:
  - contesto paesaggistico del Molinetto della Croda;
  - ambito paesaggistico "Case Lorenzon";
  - contesto paesaggistico della Parrocchiale e del Tempietto Spada;
  - paesaggio a "landri" del Crevada;
  - versante collinare di rilievo paesaggistico.
- aree agricole di particolare pregio caratterizzanti l'area centrale del territorio comunale;
- aree agricole integre interessanti alcune porzioni della parte collinare;
- pertinenze delle ville venete (Villa Spada, Villa Capretta e Villa Corradini);
- filari alberati;
- siepi meritevoli di pregio;
- grandi alberi.

## *3. Invarianti di natura ambientale*

Il Piano di Assetto del Territorio individua le invarianti di carattere ambientale aggiuntive rispetto ai vincoli già riportati nella carta dei vincoli e della pianificazione territoriale.

- matrice naturale primaria costituita dal versante collinare;
- sorgenti.

## *4. Invarianti di natura storico-monumentale*

- edifici di interesse storico testimoniale;
- capitelli quali simbolo della tradizione culturale e testimoniale dei luoghi;
- vecchie miniere di lignite;
- tracciato della Strada del Prosecco.

### **Fragilità**

La carta delle fragilità deriva dall'analisi e dall'elaborazione dei dati relativi alla matrice 05 "Suolo e Sottosuolo" del Quadro Conoscitivo e, sulla base degli atti di indirizzo della L.r. 11/2004, classifica il territorio comunale in tre classi da cui deriva la compatibilità geologica ai fini edificatori:

- aree idonee all'edificazione;
- aree idonee a condizione;
- aree non idonee all'edificazione.

Oltre a questi elementi la Carta delle Fragilità individua gli elementi di criticità presenti sul territorio e che, come tali, vanno considerati in fase di definizione delle azioni di piano. Essa riporta la perimetrazione di aree interessate da fenomeni geologici, idrogeologici ed idraulici tali da condizionare l'utilizzazione urbanistica del territorio considerato e denominate aree soggette a dissesto idrogeologico:

- aree di frana interessanti la matrice naturalistica primaria versante collinare;
- aree esondabili o a ristagno idrico.

Sono inoltre riportati nella carta delle Fragilità i corsi d'acqua quali elementi di fragilità delle strutture ecologiche presenti nel territorio e le relative aree sottoposte a tutela ai sensi dell'art.41 della L.R. 11/2004 lett. g, costituite da una fascia di 100m dal limite demaniale dei corsi d'acqua sopra citati.

Infine il Piano individua i siti a rischio archeologico in recepimento a quanto indicato dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

### **Trasformabilità**

La definizione delle politiche di trasformabilità dei suoli scaturisce dai limiti fisici e dalle fragilità del territorio, dalla tutela di valori ambientali-culturali e da scelte politiche che orientano lo sviluppo in base a criteri di sostenibilità, in relazione alle potenzialità e opportunità esistenti. Queste sono riassunte sinteticamente nel Documento Preliminare ed espresse formalmente, al termine dell'iter progettuale concertato e copianificato, nella Tavola della Trasformabilità e nelle Norme Tecniche di Attuazione.

I limiti fisici dello sviluppo sono inoltre condizionati, oltre a quanto stabilito dall'Art.13 lettera f) della L.R.11/04 (SAU trasformabile), dal dimensionamento del Piano, ricondotto alla nuova entità degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO). In tal senso il Piano di Assetto del Territorio individua:

- 1.1 Ambito Territoriale Omogeneo a prevalente destinazione residenziale di Refrontolo;
- 2.1 Ambito Territoriale Omogeneo a prevalente destinazione produttiva di Crevada;
- 2.2 Ambito Territoriale Omogeneo a prevalente destinazione produttiva di Casale Sud;
- 2.3 Ambito Territoriale Omogeneo a prevalente destinazione produttiva di Casale Nord;
- 3.1 Ambito Territoriale Omogeneo a prevalente destinazione agricola collinare;
- 3.2 Ambito Territoriale Omogeneo a prevalente destinazione agricola di pianura.

Tra le politiche e strategie per gli insediamenti individuate dal P.A.T. vi sono:

*1. Consolidamento delle urbanizzazioni esistenti a prevalente destinazione residenziale*

Sono le aree in cui l'edificazione si può ritenere assodata per merito degli strumenti urbanistici vigenti: il Piano di Assetto recepisce infatti sotto questa voce le aree ricadenti all'interno della zonizzazione A e B dei piani regolatori vigenti, nonché le ZTO C che allo stato di redazione del piano si possono ritenute realizzate o per lo meno avviate. All'interno di queste aree sono consentiti gli interventi atti alla manutenzione ordinaria, straordinaria o legati ad interventi di restauro conservativo o alla ristrutturazione edilizia nonché ad interventi di nuova costruzione laddove possibile secondo gli strumenti urbanistici vigenti. All'interno dell'urbanizzato consolidato sono compresi anche i lotti interclusi ed eventuali aree di degrado che saranno poi specificate con maggior dettaglio nell'ambito del Piano degli Interventi. È facile comprendere come le aree ad urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione residenziale facciano capo all'attuale nucleo insediativo di Refrontolo (Ambito Territoriale Omogeneo a prevalente destinazione residenziale di Refrontolo) Il Piano individua inoltre un'area in località Colvendrame, posta nell' Ambito Territoriale Omogeneo a prevalente destinazione agricola di pianura (ATO 3.2), con indicazione di consolidamento dell'urbanizzazione esistente a prevalente destinazione residenziale quale recepimento di indicazione dello strumento urbanistico previgente.

*2. Consolidamento delle urbanizzazioni esistenti a prevalente destinazione produttiva*

Sono qui riportate le aree destinate ad uso produttivo, artigianale, industriale e commerciale secondo le indicazioni del piano regolatore vigente, ad esclusione delle aree non ancora realizzate, suddivise nella classificazione tra aree produttive ampliabili e non ampliabili, secondo le indicazioni del PTCP di Treviso. Nello specifico all'area produttiva di Crevada,

definita come ampliabile dal PTCP ma ormai satura e difficilmente sviluppabile data la collocazione, il PAT preferisce come ampliabile l'area produttiva di Casale, di più recente formazione e pertanto dotata di infrastrutture e servizi. Anche per queste aree il piano individua le modalità operative di cui al paragrafo precedente.

### *3. Edificazione diffusa*

Vengono qui riportati gli aggregati edilizi di edificazione diffusa in ambito rurale non in contrasto con l'utilizzo agricolo del territorio per i quali il piano di assetto individua azioni atte a promuoverne il recupero e/o il consolidamento, con l'obiettivo di favorirne l'assestamento. I nuclei di edificazione diffusa sono stati individuati come nuclei rurali di interesse storico (assimilabili ai centri storici), nuclei con presenza di aziende agricole e annessi (o comunque di carattere rurale) e nuclei di carattere prevalentemente residenziale. In sede di Piano degli Interventi, l'individuazione di tali aggregati potrà essere motivatamente precisata nei perimetri per piccoli adeguamenti legati alla scala di maggior dettaglio, senza tuttavia compromettere l'equilibrio ambientale e della sostenibilità degli interventi. Inoltre tali aree costituiscono ambiti prioritari per l'edificazione in zona agricola nei limiti della legislazione vigente, con lo scopo di limitare l'edificazione sparsa nel territorio: alla luce di ciò, questi contesti potranno essere considerati come aree di atterraggio di possibili crediti edilizi che, generati da interventi di demolizione di opere incongrue in territorio agricolo, potranno trovare sede in questi ambiti.

### *4. Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale*

Il Piano di Assetto del Territorio individua con questa voce quelle aree, che per la loro collocazione strategica o per l'importanza che queste possono svolgere in un'ottica futura, rappresentano un'opportunità da valorizzare o migliorare rispetto al loro stato attuale. Sono altresì individuate sotto questa voce quelle attività, dismesse o da dimettere per i quali il Piano degli Interventi definirà una scheda unitaria d'intervento con la quale trasferire in zona idonea i volumi incompatibili al fine di migliorare l'assetto ambientale, paesaggistico ed infrastrutturale dell'ambito.

### *5. Ambiti di riqualificazione e riconversione*

Tra gli elementi individuati dal piano vi sono le attività produttive ed i grandi contenitori posti all'interno dell'edificato consolidato a prevalente destinazione residenziale o in contesti comunque impropri o non compatibili (attività produttive incongrue). Per gli ambiti di riconversione è prevista la demolizione dell'esistente e la ricostruzione di nuove strutture caratterizzate da destinazioni diverse e compatibili o il cambio d'uso degli immobili esistenti

qualora le qualità architettoniche degli stessi meritino la conservazione. Nel caso di riqualificazione le previsioni sono finalizzate alla riqualificazione del sito ed al ripristino anche per destinazioni non insediative quali verde, aree agricole, sportive, ecc comunque coerenti col contesto in cui si collocano. Per questi casi, soggetti a perequazione, è possibile e previsto il ricorso al credito edilizio da trasferire altrove.

#### *6. Opere incongrue*

Il Piano di Assetto censisce le opere incongrue presenti sul territorio: si tratta per lo più di edifici legati ad attività produttive, attive o dismesse, e comunque di impatto per la residenza, collocati in un contesto non adatto all'attività che conducono. Questi elementi ricadono quasi sempre all'interno dell'individuazione di un'area di riqualificazione e riconversione o in ambiti di miglioramento della qualità urbana e territoriale.

#### *7. Limiti fisici alla nuova edificazione*

La carta della trasformabilità individua i limiti fisici alla nuova edificazione, oltre i quali lo sviluppo insediativo è interdetto per motivi legati al particolare pregio paesaggistico, alla valenza ambientale o alla salvaguardia del territorio agricolo o per fragilità di diversa natura. Grazie a questa indicazione il Piano di Assetto mira ad evitare la compromissione di particolare aree od ambiti di rilevante interesse. Laddove non indicato, è il limite dell'Ambito Territoriale Omogeneo a prevalente carattere abitativo o produttivo a costituire limite fisico alla nuova edificazione. Spetterà poi al piano degli interventi definire gli ambiti entro i quali attuare gli interventi, specificando le destinazioni d'uso ammesse, anche alla luce della scala di maggior dettaglio la quale consentirà anche una variazione della definizione dei limiti stessi, senza tuttavia modificare l'alterazione dell'equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità degli interventi così come da indicazione della Valutazione Ambientale Strategica.

#### *8. Conferma e/o ampliamento delle principali aree destinate a servizi*

Il Piano individua nella carta della trasformabilità le aree che ospitano attrezzature o strutture atte ad offrire un servizio alla collettività: vengono riportati gli elementi di carattere strategico a livello comunale e sovracomunale. All'interno di queste aree sono allocati servizi (scuole edifici pubblici, attrezzature di interesse comune, ecc.) ed attrezzature (parcheggi, verde attrezzato, impianti tecnologici, ecc.). I servizi e le attrezzature minori non vengono rappresentate nel piano di assetto del territorio, ma saranno individuate dal piano degli interventi, con particolare attenzione al recupero e riutilizzo di edifici esistenti (ex scuole,

fabbricati dismessi, ecc.) al fine di allocarvi funzioni prioritarie (centri di aggregazione, sale riunioni, servizi polifunzionali, esercizi pubblici, ecc.).

#### *9. Conferma e/o ampliamento delle principali attrezzature ed infrastrutture*

Vengono qui riportate le principali infrastrutture presenti sul territorio oggetto di Piano che per le loro caratteristiche funzionali sono meritevoli di particolare attenzione da parte del Piano e del sistema della mobilità anche di carattere territoriale.

#### *10. Interventi di razionalizzazione e/o potenziamento delle funzioni turistico ricettive*

Gli interventi di carattere turistico ricettivo vengono individuati nella carta della trasformabilità come indicazioni puntuali che hanno lo scopo di inquadrare un ambito di intervento legato al potenziamento ed alla realizzazione di attrezzature legate alla frequentazione turisticoricettiva, per il tempo libero, culturale enogastronomia e sportiva, con la finalità di valorizzare le risorse di eccellenza del territorio. Sarà compito del piano degli interventi approfondire le modalità di attuazione delle previsioni di valore strategico, garantendo il corretto inserimento ambientale e paesaggistico delle stesse. Anche gli interventi legati alle infrastrutture turistico-ricettivo sono soggetti a perequazione e attuati tramite S.U.A.. Tuttavia il Piano degli Interventi potrà altresì individuare ulteriori interventi all'interno degli ambiti territoriali omogenei a prevalente destinazione residenziale e produttiva oltre che all'interno delle aree di riconversione e riqualificazione, delle aree idonee per interventi di miglioramento della qualità urbana e territoriale o riordino in zona agricola.

#### *11. Linee di sviluppo insediativo*

Il Piano di Assetto individua in tavola 4 le linee preferenziali che indirizzano lo sviluppo urbanistico dell'insediamento per le varie destinazioni d'uso (residenziale, produttiva, servizi e altro). Si tratta di indicazioni di potenziale trasformabilità le quali non determinano salvaguardia: sarà il Piano degli Interventi a definire la delimitazione delle aree effettivamente trasformabili nonché i parametri dell'edificazione stessa, nel rispetto del dimensionamento dell'Ambito Territoriale Omogeneo in cui ricadono, degli obiettivi generali di contenimento del consumo del suolo e dei vincoli/tutele del PAT, nel rispetto dell'equilibrio ambientale e della sostenibilità. Gli interventi di trasformazione sono stati individuati prioritariamente sulla base di interventi di recupero o trasformazione dell'esistente, con lo scopo di riqualificare le aree degradate presenti e l'utilizzo di aree extraurbane di nuovo impianto solo qualora non vi fossero possibilità di riorganizzazione e riqualificazione dell'esistente.

Per i valori e tutele naturali e culturali, il Piano di Assetto del Territorio definisce le seguenti tipologie di interventi:

*12. Ambiti per la formazione dei parchi e delle riserve naturali di interesse comunale*

Il piano individua nella carta della trasformabilità gli ambiti nei quali localizzare parchi di interesse locale con riferimento all'art. 27 della L.r. 40/1984 o parchi urbani di interesse comunale con particolare attenzione per le funzioni naturalistico-ambientali e per il tempo libero. All'interno di queste aree dovrebbero trovare spazio una rilevante copertura arborea e la definizione di percorsi ciclopedonali, attrezzature per lo sport ed il tempo libero a basso impatto ambientale purché di limitata estensione.

*13. Ambiti agricoli cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione*

All'interno del Piano di Assetto del Territorio vengono individuate le aree urbane che, per la loro importanza strategica, richiedono interventi atti alla tutela, riqualificazione e valorizzazione. Le trasformazioni che interessano quest'area saranno normate a livello di dettaglio dal piano degli interventi attraverso specifiche schede di progetto con obbligo di S.U.A. convenzionato. Si tratta di ambiti per i quali è possibile intervenire tramite accordi ai sensi dell'art. 6 o dell'art.7 della L.r. 11/2004 per il rilevante interesse pubblico che questi possono rivestire, compatibilmente con le previsioni di piano. Anche per questo tipo di operazioni il piano degli interventi potrà motivatamente individuare ulteriori aree strategiche. Se all'interno dei suddetti ambiti sono presenti volumetrie ritenute eccessive rispetto ad una corretta riqualificazione architettonica ed urbanistica degli stessi, è possibile ridurre la volumetria realizzabile nei limiti della quantità accettabili e coerenti con il contesto insediativo in cui questi si collocano; è inoltre possibile trasferire, motivatamente quota parte delle volumetrie realizzabili in altri ambiti idonei a tal fine individuati dal Piano degli Interventi, nel rispetto delle previsioni del PAT e dei limiti del dimensionamento e della SAU trasformabile.

*14. Ville individuate nella pubblicazione dell'Istituto Regionale per le Ville Venete*

Il piano individua le ville venete riportate nella pubblicazione dell'Istituto Regionale per le Ville Venete:

- Villa Spada
- Villa Capretta
- Villa Corradini

#### *15. Pertinenze scoperte da tutelare*

Tra gli obiettivi del Piano di Assetto del Territorio vi è la tutela degli edifici e complessi di valore monumentale e testimoniale, nonché delle pertinenze scoperte da tutelare. Il Piano degli Interventi provvederà alla schedatura dei manufatti individuati dal PAT, precisando le modalità di intervento e stabilendo eventuali integrazioni volumetriche ed edilizie, oltre che i gradi di vincolo per le pertinenze scoperte da tutelare (parchi, giardini, viali, ecc.) e per i manufatti che le definiscono (recinzioni, cancelli, ecc.).

#### *16. Centri storici*

Viene individuato nella carta della trasformabilità il centro storico di Refrontolo, il quale conserva nella struttura territoriale, nell'impianto urbanistico o nelle strutture edilizie i segni di una formazione remota di proprie originarie funzionali legate all'economie sociali, politiche o culturali dei contesti in cui si collocano.

#### *17. Aree nucleo (Core Area) – salvaguardia e potenziamento delle matrici naturali primarie*

Vengono individuate come aree nucleo o core area le aree a maggior valenza ambientale, in cui si registra un'elevata biodiversità e per le quali il Piano di Assetto del Territorio favorisce la conservazione, impedendo qualsiasi intervento che ne comprometta l'integrità.

#### *18. Area di connessione naturalistica (buffer zone) – salvaguardia e potenziamento delle aree di ammortizzazione – transizione e riconnessione*

Si tratta di aree destinate al potenziamento dei caratteri semionaturali dell'ecotessuto ed a tal fine qualsiasi intervento legato al miglioramento fondiario o delle sistemazioni agrarie dovrà essere attuato assicurando la presenza di siepi, macchie boscate o filari alberati. In queste aree non è permessa la riduzione degli apparati boschivi e delle siepi, delle scoline, fossi e capofossi. Attenzione viene posta anche nei confronti della viabilità rurale, la quale dovrà essere conservata in sterrato o materiali stabilizzanti ecologici.

#### *19. Salvaguardia e potenziamento dei corridoi ecologici*

I corridoi ecologici costituiscono un elemento importante per il mantenimento della biodiversità: a tale scopo il piano di assetto del territorio individua i corridoi ecologici esistenti con lo scopo di conservazione e favorire il potenziamento degli stessi, anche in relazione alle previsioni degli strumenti pianificatori sovraordinati. Nei tratti di interruzione degli stessi dovrà essere favorita a riconnessione con operazioni di riforestazione o l'introduzione di elementi di seminaturalità laddove la discontinuità sia legata alla presenza di insediamenti urbani.

## 20. Isola ad elevata naturalità (stepping stone) – salvaguardia e potenziamento delle macchie boscate

Le macchie boscate sparse (stepping stones) costituiscono degli elementi di rilevante interesse al fine di preservare il patrimonio ecologico e residuo del territorio. Si tratta di elementi che favoriscono il mantenimento della biodiversità, costituendo di fatto elementi di transito per la fauna da una core area ad un'altra.

## 21. Mitigazione e/o compensazione delle barriere infrastrutturali e ripristino delle continuità dei corridoi ecologici

Il Piano di Assetto del Territorio individua gli elementi di discontinuità delle aree nucleo, buffer zone o corridoi ecologici al fine di individuare possibili azioni di collegamento delle stesse. Sono localizzate nella carta della trasformabilità infrastrutture lineari o opere antropiche le quali di fatto costituiscono un'ostruzione degli elementi di naturalità sopra descritti o interruzioni naturali dei corridoi ecologici per i quali il Piano ne favorisce la ricucitura al fine di ricostruire la maglia ecologica esistente ma talora frammentata.

### **Dimensionamento di Piano**

Di seguito si riporta il dimensionamento previsto dal Piano.

ATO	RESIDENZIALE	PRODUTTIVO	COMMERCIALE	TURISTICO	SERVIZI
	<i>mc</i>	<i>mq</i>	<i>mq</i>	<i>mc</i>	<i>mq</i>
ATO 1.1 - Residenziale di Refrontolo	18.400	0	0	1000	0
ATO 2.1 - Produttivo di Crevada	0	0	65.000 (da riconversione)	0	0
ATO 2.2 - Produttivo di Casale Sud	0	8.700	0	0	0
ATO 2.3 - Produttivo di Casale Nord	0	0	12.500 (da riconversione)	0	0
ATO 3.1 - Agricolo collinare	2.400	0	0	2000	4.300
ATO 3.2 - Agricolo di pianura	4.800	0	0	2000	0
<b>TOT.</b>	<b>25.600</b>	<b>8.700</b>	<b>77.500 (da riconversione)</b>	<b>5.000</b>	<b>4.300</b>

## **2.2 Durata dell'attuazione e cronoprogramma**

Il Piano di Assetto del Territorio è redatto sulla base di previsioni decennali. L'individuazione e la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, organizzazione e trasformazione del territorio è demandata al Piano degli Interventi che avrà una durata di 5 anni. La

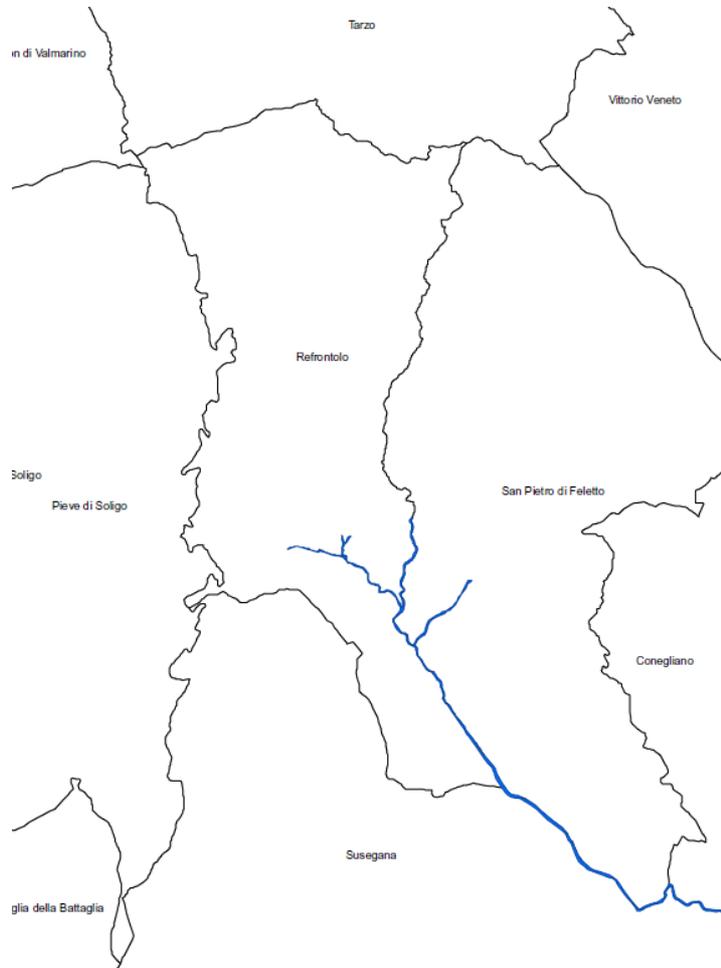
realizzazione delle azioni strategiche è prevista per comparti che potranno anche non essere attuati contemporaneamente e in alcuni casi mai attuati.

### **2.3 Distanza dal sito Natura 2000 e dagli elementi chiave**

---

L'area interessata dal Piano comprende parte del sito Natura 2000. In particolare, il sito interessa la porzione meridionale del Comune così come illustrato nell'immagine a fianco.

Saranno quindi in particolare le azioni previste nell'ambito centro meridionale del Comune ad essere oggetto di valutazione.



### **2.4 Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione**

---

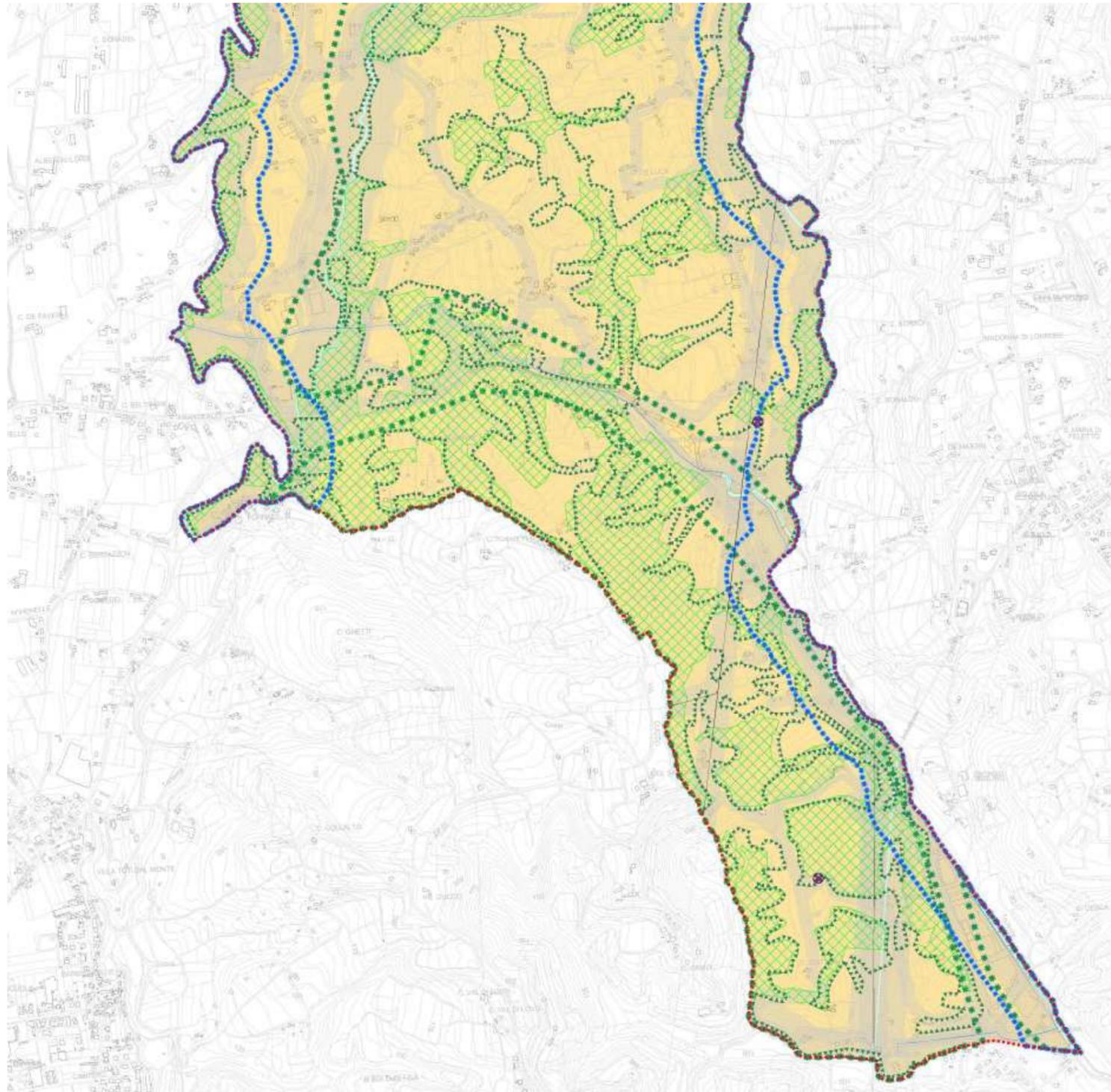
Lo strumento di pianificazione oggetto della valutazione include e recepisce l'ambito SIC-ZPS, così come riportato nei livelli pianificatori sovraordinati. Tale sito è recepito dal P.A.T. come ambito naturalistico d'interesse regionale così come previsto dall'art. 33 del P.T.R.C. vigente. Il P.A.T. oggetto di valutazione recepisce inoltre le direttive contenute nel P.T.C.P. della Provincia di Treviso, il Piano d'Area delle Prealpi Vittoriesi e Alta Marca.

## **2.5 Azioni strategiche che possono interessare direttamente o indirettamente la Rete Natura 2000**

---

Le azioni strategiche che possono interessare il sito di protezione riguardano principalmente l'ATO 3.2 - Agricolo di pianura e 2.1 - Produttivo di Crevada, ma appare necessario estendere l'attenzione alle strategie previste nell'intero territorio comunale.

Per questo motivo di seguito si richiamano i contenuti del PAT per l'intero territorio, focalizzando l'attenzione sul settore meridionale.

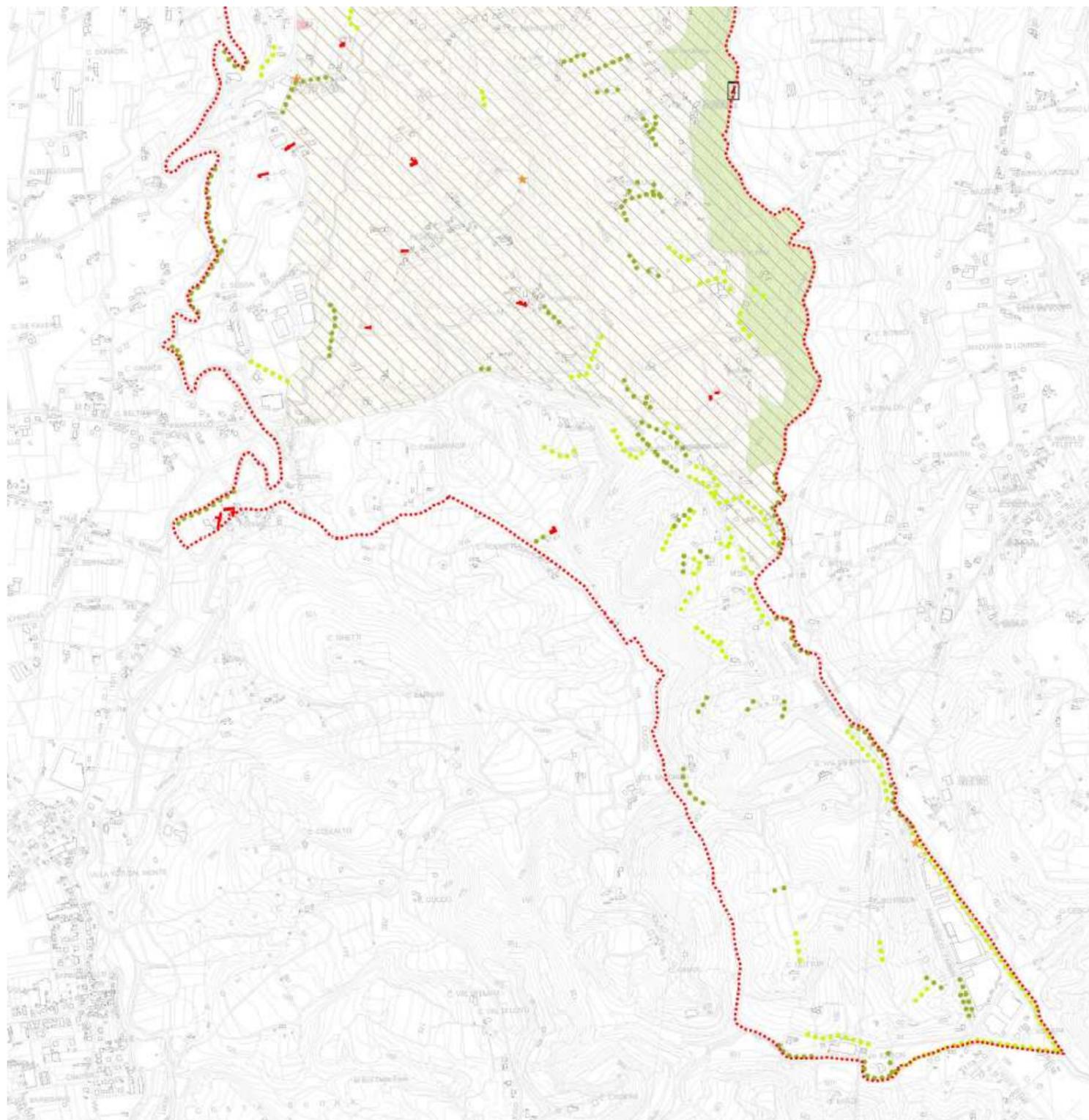


**TAV. 1 – CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE**

- Perimetrazione del SIC e ZPS e sua classificazione come ambito naturalistico di interesse regionale.
- Individuazione di vasti ambiti vincolati dal punto di vista idrogeologico-forestale;
- Individuazione di vasti ambiti vincolati dal punto di vista paesaggistico: aree di notevole interesse pubblico, aree boscate, fasce fluviali;
- Recepimento dei vincoli monumentali;
- Recepimento della delimitazione dei centri storici.
- Recepimento delle fasce di rispetto inerenti l'idrografia, la viabilità, i depuratori, i cimiteri, metanodotti, elettrodotti;
- Collocazione degli impianti di telecomunicazione elettronica ad uso pubblico.

*Elementi più prossimi al SIC-ZPS:*

- *Perimetrazione del SIC e ZPS e sua classificazione come ambito naturalistico di interesse regionale.*
- *Individuazione di vasti ambiti vincolati dal punto di vista idrogeologico-forestale;*
- *Individuazione di vasti ambiti vincolati dal punto di vista paesaggistico: aree di notevole interesse pubblico, aree boscate, fasce fluviali;*
- *Recepimento delle fasce di rispetto inerenti l'idrografia e la viabilità;*
- *Collocazione degli impianti di telecomunicazione elettronica ad uso pubblico.*



#### TAV. 2 – CARTA DELLE INVARIANTI

- Individuazione delle invarianti geologiche;
- Individuazione delle invarianti paesaggistiche;
- Individuazione delle invarianti ambientali;
- Individuazione delle invarianti di natura storico-monumentale.

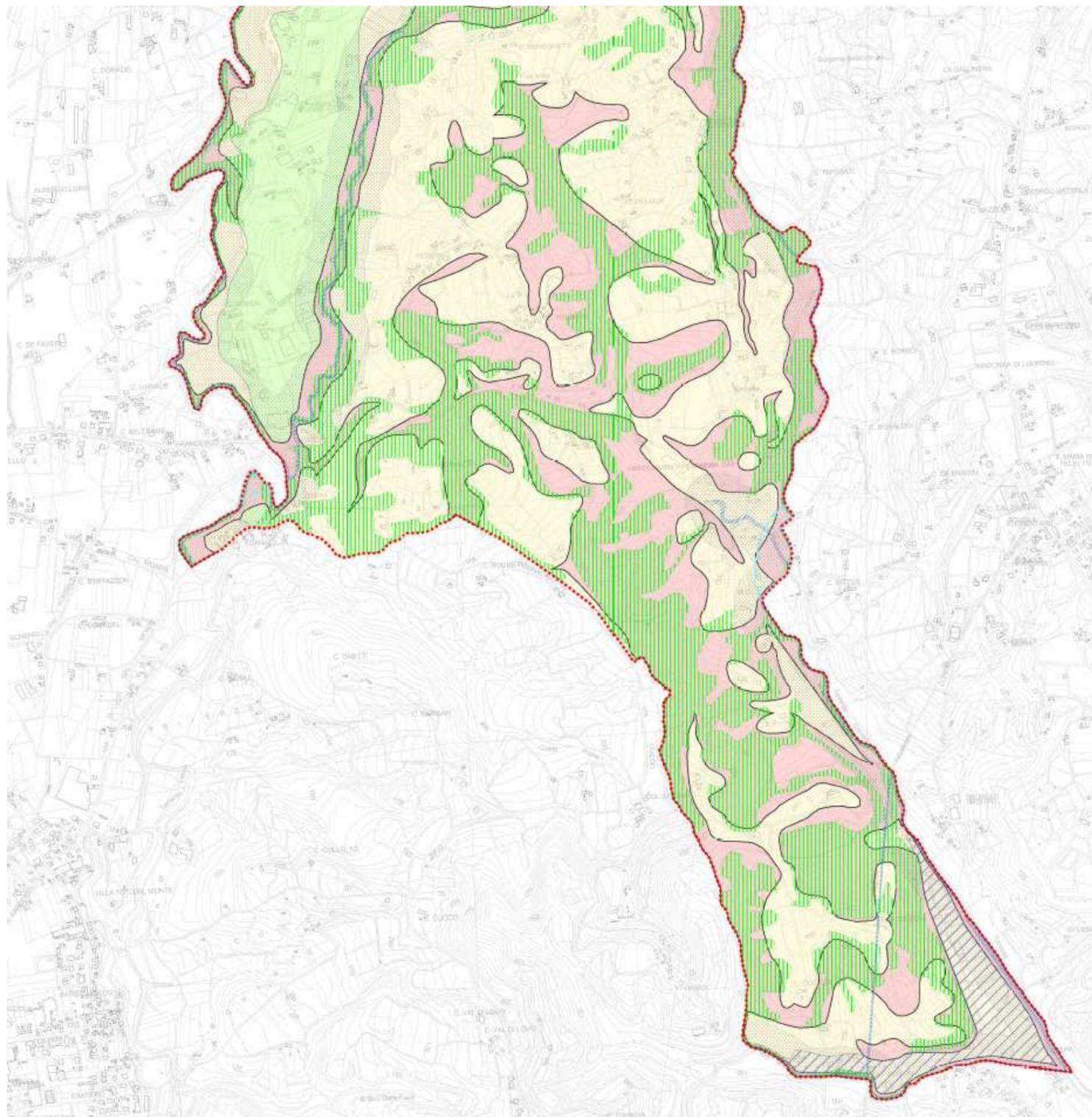
*Elementi più prossimi al SIC-ZPS:*

*Il P.A.T. identifica estesi ambiti di invariante paesaggistica:*

- *Paesaggio a ladri del Crevada;*
- *Aree agricole di particolare pregio.*

*A questi si aggiungono elementi quali:*

- *Filari alberati e siepi;*
- *Edifici di interesse storico e monumentale.*



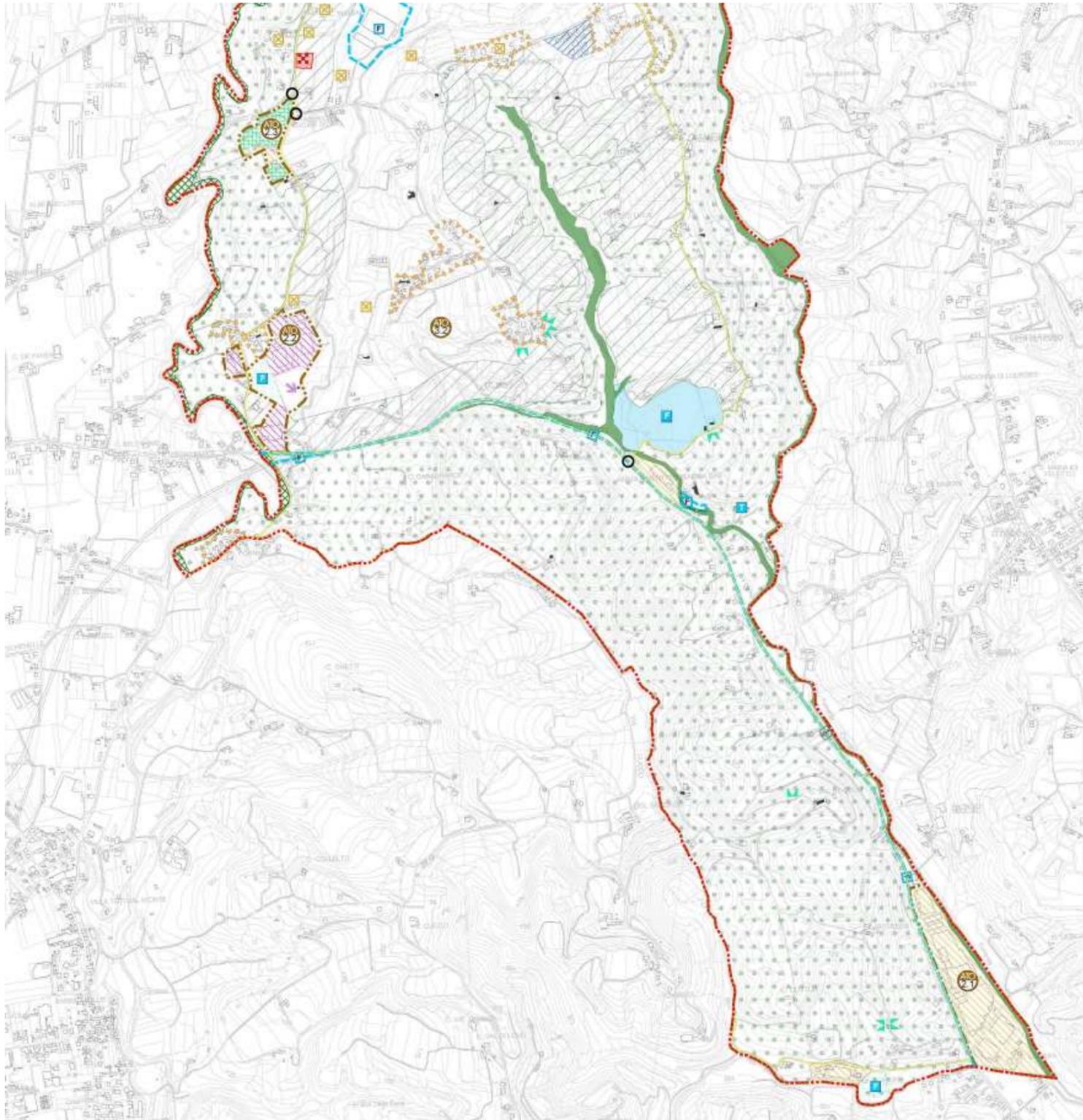
### TAV. 3 – CARTA DELLE FRAGILITÀ

- Classificazione del territorio sulla base delle penalità a fini edificatori;
- Individuazione delle aree soggette a dissesto idrogeologico;
- Individuazione dei corsi d'acqua e dei laghi;
- Individuazione delle aree sottoposte a tutela ai sensi della L.R. 11/2004 art.41;
- Individuazione dei siti archeologici.

*Elementi più prossimi al SIC-ZPS:*

*Il P.A.T. identifica due tipologie di fragilità:*

- *Fragilità ai fini urbanistici: il piano classifica gran parte del settore meridionale come area non idonea e idonea a condizione;*
- *Fragilità legate alla presenza di aree esondabili o a ristagno idrico.*



#### TAV. 4 – CARTA DELLE TRASFORMABILITÀ

- Aree di urbanizzazione consolidata residenziali e produttive, ampliabili e non;
- Edificazione diffusa;
- Aree di riqualificazione, riconversione e miglioramento;
- Opere incongrue ed elementi di degrado;
- Limiti fisici della nuova edificazione;
- Servizi e attrezzature di maggior rilevanza;
- Infrastrutture di maggior rilevanza;
- Interventi di realizzazione e potenziamento delle funzioni turistico ricettive;
- Potenziali linee di sviluppo;
- Principali intersezioni da migliorare;
- Valori e tutele culturali;
- Valori e tutele naturali.

*Elementi più prossimi al SIC-ZPS:*

*Le azioni previste che riguardano il sito si protezione sono:*

- *Individuazione di ambiti da salvaguardare in quanto funzionali alla costruzione della rete ecologica locale e territoriale;*
- *Consolidamento di aree produttive esistenti, in ogni caso non ampliabili;*
- *Conferma di aree private per lo sport e il tempo libero;*
- *Individuazione delle infrastrutture di maggior rilevanza.*

Dalla descrizione soprastante emerge in maniera chiara come le previsioni di Piano significative ai fini della presente valutazione siano quelle contenute nella tav. 4 Trasformabilità. In particolare, di seguito si sintetizzano quelle che interessano più da vicino il sito SIC:

1. individuazione di ambiti da salvaguardare in quanto funzionali alla costruzione della rete ecologica locale e territoriale;
2. consolidamento delle aree produttive esistenti;
3. conferma di aree private per lo sport e il tempo libero (campo pratica golf);
4. individuazione delle infrastrutture di maggior rilevanza.

In relazione a ciò, appare necessario approfondire tali azioni attraverso l'analisi dell'apparato normativo di Piano.

### **Valori e Tutele naturali (art.9)**

#### **CONTENUTI E FINALITÀ**

1. Il Piano individua e tutela le componenti naturalistiche del territorio comunale, salvaguardandone i caratteri al fine di arrestarne i processi degenerativi in corso. A tal fine, il Piano adotta specifica disciplina di tutela, orientando l'evoluzione delle parti degradate verso situazioni di equilibrio e valorizzazione delle caratteristiche ambientali esistenti.
2. Il Piano, tra le zone soggette a tutela naturalistica, effettua altresì ricognizione delle eventuali aree già ricomprese nei SIC e ZPS, per la disciplina delle quali è fatta in ogni caso salva la normativa vigente.  
All'interno del territorio oggetto di Piano è presente il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano".
3. Il Piano riporta in Tavola 1 i vincoli paesaggistici relativi ai Territori coperti da foreste e boschi e ai corsi d'acqua, mentre sono individuati in Tavola 4 gli ambiti di tutela naturalistica, classificati nelle seguenti categorie
  - Area nucleo o Core area;
  - Aree di connessione naturalistica (Completamento del nucleo);
  - Aree di connessione naturalistica (buffer zones);
  - Corridoi ecologici;
4. In riferimento alle finalità della rete ecologica del PTCP, il P.A.T. si pone gli obiettivi definiti all'art. 36 comma 2 del PTCP.

#### **DIRETTIVE GENERALI**

5. I perimetri di tali ambiti possono essere precisati dal P.I., in ragione della scala, sulla base della verifica di limiti fisici o catastali, e modificati per:
  - accertata alterazione per cause naturali dello stato di fatto;
  - realizzazione di parchi pubblici a carattere naturalistico o ricreativo;
  - altre destinazioni di pubblico interesse.
6. Il P.I. individuerà puntualmente le tipologie d'intervento ammissibili, le modalità realizzative e

l'ubicazione per i nuovi interventi di edificazione nel rispetto dei valori paesaggistici e ambientali, previa schedatura del patrimonio edilizio esistente

7. Il P.I. provvederà in particolare a:
  - conservare e salvaguardare le caratteristiche di naturalità e biodiversità dei luoghi;
  - promuovere la conoscenza degli ambiti di interesse naturalistico anche attraverso la realizzazione di percorsi didattici e/o punti di osservazione guidata, strutture didattiche o musei all'aperto;
  - mitigare le pressioni antropiche in atto, o eliminando la fonte di pressione o introducendo elementi compensatori di mitigazione e di filtro, con particolare riferimento alle barriere infrastrutturali;
  - prevedere interventi intensivi di recupero ambientale nelle aree critiche.
8. Il P.I. dovrà in ogni caso perseguire e favorire il contenimento di tutti quei processi che concorrono alla frammentazione delle strutture ecologiche o vegetazionali di grande scala, siano esse fluviali o dei versanti collinari.
9. Il P.I. disporrà apposita normativa atta a garantire che scoline, fossi e capofossi siano mantenuti in funzione con argini in terra evitando qualsiasi forma di cementificazione e che la viabilità rurale sia conservata in sterrato o eventualmente sostituita con fondo realizzato con materiali stabilizzati ecologici. Tali interventi potranno essere sostenuti da politiche di credito edilizio o di compensazione attuabili dal P.I.
10. Nel caso di sistemazione o potenziamento di strade agro-silvo-pastorali o di collegamento con i nuclei rurali, il P.I. prevede che siano salvaguardati, compatibilmente con le esigenze tecniche, eventuali muri di sostegno o di recinzione esistenti in sassi e pietrame, garantendo che per la costruzione di nuove opere di sostegno, di contenimento e di presidio si faccia ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica, anche con l'uso di terre rinforzate.

#### DIRETTIVE SPECIFICHE

11. **Vincolo paesaggistico – Corsi d'acqua.** Il P.I. dovrà assicurare il mantenimento delle fasce vegetate esistenti lungo i corsi d'acqua e incentivare il loro potenziamento o nuovo impianto, nel rispetto della funzionalità idraulica dei corpi idrici e secondo le previsioni e le modalità d'impianto che saranno definite dallo stesso P.I.. Il P.I. definirà inoltre una fascia di terreno lungo i corsi d'acqua da mettere a riposo con funzione di tampone sugli inquinanti trasportati dai deflussi di origine agricola e indicherà, in accordo con gli enti gestori, l'opportunità di utilizzo di aree o casse di espansione degli episodi di piena quali bacini di lagunaggio e fitodepurazione delle acque superficiali, anche ai fini dell'aumento della biodiversità e per l'impiego dell'area con finalità didattico-ricreative. In questi ambiti il P.I. favorirà la demolizione dei fabbricati privi di valenza storico-testimoniale o culturale presenti al loro interno, con agevolazioni finanziarie e/o credito edilizio.

**Il P.I. dovrà prevedere indicazioni normative appositamente finalizzate a garantire:**

- il mantenimento degli apparati spondali dei corsi d'acqua in condizioni di naturalità evitando, ove possibile, impermeabilizzazioni o cementificazioni e ricorrendo alle tecniche dell'ingegneria naturalistica per prevenire i fenomeni erosivi;
  - che le parti boscate siano mantenute prive di sottobosco e periodicamente assestate per consentire il deflusso dell'acqua;
  - che nelle opere di difesa idraulica si faccia uso possibilmente di interventi di consolidamento basati sulla bioingegneria e che interventi volti a arginare letti di corsi d'acqua caratterizzati da singolarità geologico-naturalistiche di particolare interesse conservino prioritariamente tali singolarità anche accettando modesti fenomeni di dissesto, che non risultino pericolosi.
12. **Vincolo paesaggistico – Territori coperti da foreste e boschi.** il P.I. dovrà evitare l'apertura di nuove strade ad eccezione delle strade di accesso a fondi ed edifici esistenti, da autorizzare previo parere favorevole degli enti competenti; per tali strade il P.I. stabilirà le modalità di intervento e idonee misure compensative e di inserimento ambientale che escludano scavi e movimenti di terra rilevanti e garantiscano la funzionalità della rete di scolo delle acque meteoriche. Nel disciplinare gli interventi ammissibili nelle parti boscate delle aree di tutela naturalistica, il P.I. dovrà in ogni caso consentire gli interventi di forestazione e riforestazione e le opere di sistemazione idrogeologica ed idraulica nonché gli interventi straordinari e necessari a far fronte a situazioni di emergenza, quali incendi, incidenti, schianti, attacchi parassitari, ecc.. per tali aree boscate. Il P.I. prevederà altresì che la riconversione colturale in vigneto e/o frutteto, ove ammessa ai sensi di legge, sia realizzata a condizione che gli

interventi di rimboschimento compensativo o di miglioramento boschivo vengano effettuati in ambiti limitrofi, favorendo la ricostituzione del bosco originario ed il rafforzamento dei corridoi ecologici esistenti o a potenziamento delle eventuali aree a bosco, a macchia boscata o a riforestazione. Il P.I. vietà in ogni caso su tali aree la riconversione colturale in seminativo. In tutti gli interventi che prevedono la riduzione della parte boscata il P.I. dovrà in ogni caso prevedere l'obbligo di conservazione di esemplari di alto fusto e di siepi all'interno dei coltivi.

13. **Area nucleo o Core area. Il P.I. dovrà vietare qualsiasi intervento che possa favorire la frammentazione dell'area nucleo, sia in termini di introduzione di elementi di antropizzazione, sia in termini di interventi di sostituzione delle strutture vegetazionali consolidate con coltivi a bassa naturalità ed alto apporto di fitofarmaci e nutrienti. Il P.I. dovrà prevedere che tutti gli interventi volti a consolidare le presenze antropiche o diretti al miglioramento fondiario debbano essere accompagnati da misure compensative che dimostrino la conservazione del bilancio ambientale in termini di superficie dell'area core e di qualità e connettività della stessa. In particolare, su tali aree:**
- **la realizzazione delle infrastrutture è subordinata a misure di mitigazione mirata alla continuità ecologica e faunistica ed al mantenimento della biodiversità;**
  - **l'attività agricola dovrà essere indirizzata al mantenimento della biodiversità complessiva;**
  - **le aree critiche devono intendersi prioritarie nella concentrazione di mitigazioni e compensazioni;**
  - **è prescritta la conservazione delle formazioni vegetali estese o secolari lungo i fossi ed i corsi d'acqua e l'utilizzo esclusivo di specie autoctone per le opere di mitigazione ambientale degli impatti.**
14. Aree di connessione naturalistica – completamento del nucleo e buffer zones. Il P.I. dovrà disciplinare gli interventi in tali ambiti incentivando l'aumento della naturalità degli stessi mediante l'incremento di siepi e alberature, anche in contesto urbano o periurbano, e il contenimento delle pratiche colturali maggiormente impattanti. Tali aree dovranno essere destinate dal P.I. al potenziamento dei caratteri seminaturali dell'ecotessuto e a tal fine il P.I. disporrà che qualsiasi intervento volto al miglioramento fondiario o alle sistemazioni agrarie sia attuato assicurando la formazione di siepi, macchie boscate, filari alberati. Ferme restando le indicazioni di cui al presente articolo, all'interno di questi ambiti sono ammesse attività di agricoltura, di agriturismo, di didattica ambientale e per il tempo libero a limitato impatto definite dal P.I.. Non sono ammesse edificazioni ad alto consumo di suolo o fortemente impattanti.
15. Corridoi ecologici. Il P.I. dovrà assicurarne la conservazione e favorirne il potenziamento e la ricomposizione, in relazione alle previsioni sovraordinate di cui alla Tav. 3.1 del PTCP, garantendone la continuità ed il miglioramento delle sue componenti biotiche. Per tali ambiti valgono in ogni caso le norme riferite alle zone boscate, ove trattasi di corridoi boschivi, e le norme dei corsi d'acqua e delle formazioni riparie, ove trattasi di corsi d'acqua. Nei tratti di interruzione dei corridoi il P.I. favorirà la riconnessione con operazioni di riforestazione e, nel caso di interruzioni determinate da insediamenti urbani, interverrà attraverso l'introduzione di elementi di seminaturalità che saranno normati dal medesimo P.I. Lo stesso, nella configurazione dei corridoi ecologici, valuterà la possibilità di inserire aree agricole abbandonate o degradate collegabili alla direttrice principale del corridoio.
16. Isole ad elevata naturalità "stepping stones". Il P.I. disporrà specifica normativa atta a preservarne la consistenza quale patrimonio ecologico residuo, incentivandone il potenziamento. In sede di delimitazione di dettaglio degli ambiti, il P.I. potrà prevedere l'eventuale possibilità e la modalità di cessione di boschi e macchie boscate di interesse pubblico a fronte di un credito edilizio compensativo da collocare all'interno delle A.T.O. a prevalente destinazione residenziale o produttiva.
17. Varchi. I varchi corrispondono alle strettoie esistenti nella rete ecologica, ed alle aree in cui sono in atto processi dinamici di occlusione. In questi ambiti il PI dovrà prevedere interventi sistemici anche intensivi di recupero ambientale e divieto di ulteriori artificializzazioni delle naturalità esistenti o potenziali

#### PRESCRIZIONI E VINCOLI GENERALI

1. In tutti gli ambiti di tutela di cui al presente articolo sono vietate attività e interventi che possono comportare la distruzione delle caratteristiche di naturalità e biodiversità quali, a titolo esemplificativo: cave di qualsiasi tipo, discariche di inerti, depositi di rifiuti o materiali di qualsiasi genere, in particolare lungo i corsi d'acqua, scavi e movimenti di terra in genere non autorizzati dall'Ente comunale, allevamenti zootecnici intensivi.

2. Negli ambiti di cui al presente articolo è vietato:
  - illuminare i sentieri a distanza superiore a 500 metri dal perimetro dei centri abitati, ed a 200 metri dalle case sparse e dai nuclei abitati;
  - formare nuovi sentieri;
  - realizzare nuove edificazioni sparse salvo quelle necessarie per l'attività dell'imprenditore agricolo e confermate dai piani aziendali approvati ai sensi della L.R. 11/2004;
  - realizzare coltivazioni in serra fissa di qualsiasi genere.
3. **Sono ammessi esclusivamente:**
  - **riconnessione di parti discontinue della rete ecologica;**
  - **dotazione delle strade esistenti o di nuova previsione di sistemi per l'attraversamento della fauna;**
  - **riqualificazione degli ecosistemi esistenti in riferimento ai criteri di conservazione degli habitat;**
  - **interventi forestali che prevedano la riconversione dei boschi cedui in fustaia e la progressiva sostituzione delle specie alloctone;**
  - **interventi per il mantenimento dei pascoli e delle praterie naturali;**
  - **interventi di ingegneria naturalistica finalizzati al miglioramento dell'assetto idrogeologico.**
4. Gli ampliamenti di preesistenze edilizie e di trasformazione del territorio agricolo, localizzati preferibilmente nelle aree marginali della rete, sono ammessi esclusivamente per usi agricoli coerenti con il piano aziendale approvato, con gli esiti della VincA e comunque soggetti a compensazione, fatte salve le disposizioni di legge sovraordinate.
5. Nelle parti boscate di ogni area di tutela è vietata la riconversione colturale che preveda l'eliminazione e la sostituzione del bosco nei seguenti casi:
  - a. boschi su scarpata e versanti con pendenza maggiore al 30%;
  - b. quando venga compromessa l'integrità del bosco innescando processi di frammentazione della matrice;
  - c. nel caso di interventi che determinino l'interruzione di un corridoio ecologico principale o secondario.
6. Sulla base delle disposizioni del PTCP di Treviso, il P.I. provvederà alla verifica della dotazione del territorio comunale di almeno un albero autoctono ad alto fusto per residente.
7. Per migliorare la qualità attuale delle acque superficiali nella rete dei fossi e canali irrigui e di bonifica il P.I. dovrà individuare, in accordo con il Consorzio di Bonifica, modalità e incentivi per l'impianto di vegetazione spondale sul lato soleggiato di fossi e canali, oltre alla formazione di bacini di fitodepurazione che intercettino le acque reflue.
8. In occasione di interventi di trasformazione agraria, il P.I. dovrà incentivare le piantagioni a filare e le siepi lungo i corsi d'acqua destinando a ciò fondi o sgravi contributivi adeguati.
9. Il P.I. dovrà tutelare i corsi d'acqua sotto il profilo ambientale individuando e limitando le potenziali fonti di apporti inquinanti.

#### PRESCRIZIONI E VINCOLI SPECIFICI

10. **In prossimità di eventuali SIC o ZPS, qualsiasi intervento di natura antropica deve essere preceduto da procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi della normativa vigente. Lo studio di incidenza dovrà essere previsto anche per interventi compresi entro una congrua area circostante salvo per gli interventi di limitata entità per i quali si escluda un impatto significativo, quali ristrutturazioni o limitati ampliamenti di fabbricati esistenti, i quali dovranno essere specificamente elencati e normati dal P.I.. La congruità dell'area circostante potrà essere definita in relazione alla rumorosità dei lavori previsti ed alla loro distanza da siti di particolare interesse quali: dormitori di avifauna, garzaie, roost, etc..**
11. In corrispondenza dei corridoi ecologici e nelle stepping stones, eventuali progetti di trasformazione fisica sono soggetti ad analisi di compatibilità ambientale, salvo i casi in cui non venga prevista la redazione della VINCA ai sensi del presente articolo o previa disposizione del Responsabile del Procedimento.
12. Nelle aree di connessione naturalistica o buffer zones è vietata la riduzione degli apparati boschivi e delle siepi e ne è consentita la sola manutenzione ed assestamento fatto salvo quanto previsto dalla vigente legislazione regionale in materia.
13. Nelle aree di connessione naturalistica o buffer zones, le nuove infrastrutture e gli interventi sulle esistenti, se non soggette a VIA, sono subordinate a verifica di compatibilità ambientale con individuazione di mitigazioni e/o compensazioni ambientali.

14. Le misure di mitigazione/compensazione legate ad interventi di trasformazione, devono intendersi da realizzarsi in via preferenziale all'interno degli ambiti della rete ecologica (area nucleo, aree di connessione naturalistica, macchie boscate e corridoi ecologici) presenti nello stesso ATO in cui è prevista la realizzazione degli interventi di trasformazione stessi. Il P.I. potrà prevedere la possibilità di monetizzare le compensazioni ambientali di cui al presente comma.
15. E' fatto divieto di insediare nuove attività insalubri di prima classe quali allevamenti zootecnici di tipo intensivo, discariche di ogni tipo e impianti di trattamento dei rifiuti. Attività insalubri di prima classe di altra tipologia potranno essere autorizzate previa verifica della loro compatibilità con il territorio e la rispondenza all'art. 216 del R.D. 27.7.1934 n. 1265.

## **Aree di urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione produttiva non ampliabili (art.22)**

### CONTENUTI E FINALITÀ

1. Il Piano individua gli ambiti interessati prevalentemente dalla presenza di attività produttive e commerciali, comprensivi dei loro possibili ampliamenti e completamenti.
2. Il Piano distingue altresì le aree produttive e commerciali da ampliare e le aree non ampliabili da orientare, anche in tempi medio-lunghi, a riconversione e riqualificazione.

### DIRETTIVE

3. **All'interno delle A.T.O. a prevalente destinazione produttiva, il P.I. favorirà la riqualificazione delle strutture obsolete, dismesse o sottoutilizzate anche attraverso l'inserimento di strutture di servizio compatibili con le caratteristiche insediative ed infrastrutturali della zona, purché dotate di idonei standard. In ogni caso non saranno ammesse le destinazioni residenziali. Il P.I. dovrà disciplinare detti interventi con apposita scheda di dettaglio, subordinandoli a convenzione e, qualora ritenuto opportuno, sottoponendoli ad accordi ai sensi dell'Art. 6 della L.R. 11/2004.**
4. Il P.I., tenuto conto delle condizioni locali e della vicinanza a nuclei edificati di carattere residenziale, potrà individuare delle suddivisioni all'interno delle aree produttive da destinarsi ad attività commerciali e di servizio compatibili con la zona, purché dotate di viabilità di accesso e di standard indipendenti dalla zona produttiva. Tali attività dovranno essere allocate preferibilmente ai margini delle aree produttive esistenti.
5. Nelle aree produttive definite ampliabili, il P.I. dovrà prevedere funzioni con esse compatibili, quali attività industriali, artigianali, logistica, magazzini, depositi e simili.
6. Nelle operazioni di trasformazione o sviluppo delle aree definite non ampliabili, il P.I. dovrà stabilire le modalità di riconversione con funzioni diverse da quella produttiva, con particolare riferimento alle specifiche destinazioni d'uso secondo le direttive di cui agli artt. 13 e 17 delle norme del PTCP.
7. Il P.I. dovrà schedare le attività in zona impropria da trasferire e determinare gli incentivi atti a favorirne il trasferimento in zona propria o la riconversione ad usi compatibili sia sotto il profilo funzionale che di inserimento ambientale e paesaggistico prevedendo a tale scopo:
  - a. che gli ampliamenti delle aree produttive esistenti siano prioritariamente destinati alla rilocalizzazione di attività produttive esistenti in zona impropria;
  - b. che in caso cambi di destinazione urbanistica di zona o del fabbricato, l'intervento debba obbligatoriamente rivestire caratteri perequativi, configurandosi preferibilmente come area di atterraggio dei crediti edilizi necessari a ricollocare propriamente le attività disperse ed in zona impropria;
  - c. l'adeguamento di servizi ed infrastrutture, la realizzazione di impianti per il trattamento dei reflui e per il recupero e riutilizzo delle acque.
8. In tutte le aree di urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione produttiva è ammesso il completamento edilizio delle parti non ancora oggetto di piano attuativo in relazione ad esigenze di miglioramento complessivo dell'area produttiva per infrastrutture, qualità insediativa e mitigazione ambientale.
9. **Per le attività già insediate alla data di adozione del Piano e dotate di adeguati standards, il P.I. valuterà la possibilità di ammettere un limitato ampliamento, previa verifica della sostenibilità e adeguamento delle mitigazioni ambientali.**

10. Il P.I. dovrà inoltre fornire previsioni di dettaglio volte a migliorare la qualità formale delle opere di urbanizzazione e prescrivendo la formazione di tetti inerbiti o di coperture di minor impatto, anche di tipo fotovoltaico e cortine verdi per la riduzione dell'impatto visivo degli insediamenti produttivi.

#### PRESCRIZIONI E VINCOLI

11. **Nelle aree non ampliabili il completamento delle parti non ancora oggetto di pianificazione attuativa è vietato qualora non siano dotate di acquedotto, connessione al depuratore e fognatura separata tra acque bianche e nere, salvo modesti ampliamenti di attività già dotate d'impianto di depurazione autonomo.**
12. Nell'attuare il completamento è escluso il prelievo idrico diretto dalla falda, salvo impossibilità tecnica a fronte della necessità di grossi quantitativi d'acqua nel ciclo produttivo.
13. Nelle aree non ampliabili è vietato l'insediamento di attività produttive di nuovo impianto non previste dalla strumento urbanistico previgente.
14. Con riferimento alle aree individuate ai sensi del presente articolo e destinate al completamento o all'ampliamento delle aree produttive, fino all'approvazione del P.I. sono ammessi i soli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente.
15. Eventuali nuovi stabilimenti a rischio d'incidente rilevante dovranno essere localizzati all'esterno delle aree di incompatibilità assoluta (Tav. 2.3 del PTCP); in ogni caso questi dovranno risultare compatibili con gli usi del territorio circostante e della normativa sovraordinata in materia. Per gli stabilimenti a rischio d'incidente rilevante è prescritta la redazione dell'elaborato tecnico "Rischio d'incidente rilevante (RIR)" in riferimento ai criteri ed alle conclusioni di cui all'allegato "L" del PTCP.

#### Infrastrutture e attrezzature di maggior rilevanza (art.37)

#### CONTENUTI E FINALITÀ

1. Il Piano individua simbolicamente gli interventi sul sistema della viabilità.
2. Il Piano promuove il recupero e la valorizzazione dei percorsi pedonali e ciclopeditoni esistenti nel territorio comunale

#### DIRETTIVE

3. **Il P.I. preciserà nel dettaglio, nell'ambito delle proprie competenze, le modalità e le tempistiche di attuazione delle azioni sinteticamente indicate dal Piano, individuando in accordo con la normativa vigente le fasce di rispetto e la loro disciplina, promuovendo la realizzazione di fasce vegetali autoctone lungo le infrastrutture lineari di alto scorrimento.**
4. Il P.I. preciserà altresì i percorsi ciclabili e pedonali indicati nel Piano, facendo in modo che siano in sede protetta o seguano, ove possibile, percorsi già esistenti. Il P.I. dettaglierà l'individuazione dei percorsi pedonali esistenti e ne favorirà la manutenzione, il recupero e il ripristino, con modalità che tutelino i tracciati e l'uso di materiali e tecniche tradizionali e comunque di basso impatto visivo e ambientale. Il P.I. dovrà altresì dettagliare i tracciati definitivi dei percorsi della rete ciclabile primaria e secondaria e della rete cicloturistica che tocca le aree agricole d'interesse paesaggistico, anche individuando vie alternative ma nel rispetto della rete generale individuata dal Piano preferibilmente lontano dalle sedi viarie ad alto scorrimento utilizzando e/o recuperando la viabilità rurale.
5. Il P.I. individuerà i tracciati della viabilità minore e rurale che catastalmente siano di proprietà del demanio o gravati di servitù di pubblico passaggio, in modo da assicurarne la libera percorribilità ciclabile o pedonale, prescrivendo:
  - a. il divieto ai proprietari di tali tracciati di esercitarne l'uso di passaggio esclusivo o impedirne l'accesso;
  - b. la possibilità da parte dei proprietari di richiedere l'inibizione dell'accesso a motore ove essi risultino gli unici responsabili della manutenzione del percorso, fatti comunque salvi diritti di terzi al transito.
6. Il P.I. assicurerà che nella realizzazione di opere relative alla nuova viabilità siano ricavati adeguati volumi di invaso accessorio in apposite scoline laterali o fossi di raccolta delle acque meteoriche, dimensionati in ragione di almeno 800 mc per ettaro di superficie effettivamente impermeabilizzata, eventualmente utilizzando l'area all'interno alle rotatorie per l'invaso delle acque di prima pioggia dei

canali che le interessano.

7. Fatte salve ulteriori prescrizioni e precisazioni, il P.I. dovrà prevedere che le aree a parcheggio e di manovra degli autoveicoli siano, ovunque possibile, realizzate con fondo permeabile e che, in ogni caso, la raccolta delle acque provenienti dalle superfici carrabili, di sosta, di manovra o pavimentate in zona industriale consenta la separazione delle acque di prima pioggia, prevedendo un impianto di sedimentazione/disoleazione o depurazione/pre-trattamento delle stesse, opportunamente dimensionato anche in relazione all'eventuale presenza di inquinanti.

### **Aree private per lo sport e il tempo libero (art.36)**

#### CONTENUTI E FINALITÀ

1. Il Piano individua le attrezzature e i servizi di maggiore rilevanza e considerati strategici per le comunità, senza specificarne la destinazione ma definendone una distinzione generale:
- per servizi (scuole, edifici pubblici, attrezzature d'interesse comune, etc.);
  - per attrezzature e infrastrutture (parcheggi, verde attrezzato, impianti tecnologici etc.).
  - aree private per lo sport e il tempo libero

#### DIRETTIVE

2. Le categorie e le localizzazioni individuate dal Piano devono considerarsi orientative: il P.I. potrà modificarle all'interno dei centri abitati e delle frazioni appartenenti ad un medesimo A.T.O. senza costituire variante al Piano, purché nel rispetto del dimensionamento previsto dalla legge e delle direttive contenute nella normativa degli A.T.O. stessi.
3. Servizi e attrezzature minori, non individuati espressamente dal Piano, saranno individuati dal P.I., privilegiando ove possibile il riutilizzo di edifici esistenti (le ex scuole, fabbricati dismessi, ecc.), per ospitarvi funzioni prioritarie, come i centri di aggregazione, sale riunioni, servizi polifunzionali, esercizi pubblici per la vendita di generi di prima necessità, etc..
4. Per le aree private per lo sport ed il tempo libero, sino all'approvazione del P.I. si applicano le previsioni del P.R.G. vigente.

## **2.6 Utilizzo delle risorse e fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali**

Relativamente alle azioni sopra citate, di seguito si riporta un prospetto che sintetizza le risorse delle quali si prevede l'utilizzo e il fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali.

Individuazione di ambiti da salvaguardare in quanto funzionali alla costruzione della rete ecologica locale e territoriale (art.9)	La strategia in questione non prevede lo sfruttamento di risorse o particolari fabbisogni nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali.
Consolidamento delle aree produttive esistenti (art.22)	La strategia in questione non prevede lo sfruttamento di risorse o particolari

	fabbisogni nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali. Si precisa che la strategia prevede la conferma di aree produttive già esistenti e sostanzialmente sature.
Aree private per lo sport e il tempo libero (art.36)	La strategia in questione non prevede lo sfruttamento di risorse o particolari fabbisogni nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali. Si precisa che la strategia prevede la conferma di aree già esistenti sul territorio.
Infrastrutture e attrezzature di maggior rilevanza (art.37)	Il P.A.T. conferma la S.P. 38 quale asse ad elevato scorrimento senza prevedere interventi diretti al suo potenziamento.
Aree di urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione residenziale (art.20) Consolidamento dei margini urbani (art.20) Aree di urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione produttiva ampliabili (art. 22) Area idonea per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale (art.28) Area di riqualificazione e riconversione (art.29)	Il P.A.T. non prevede lo sfruttamento e il consumo di nuove risorse confermando le destinazioni esistenti o prevedendo limitati interventi di riqualificazione tesi a non modificare nella sostanza la destinazione attuale delle aree. Perciò non richiede particolari fabbisogni nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali.
Edificazione diffusa (art. 34)	L'azione prevede il consolidamento, del tessuto esistente, consentendo limitati ampliamenti, diretti alla riduzione della dispersione insediativa in territorio agricolo. Quindi non si prospettano un consumo di nuove risorse o particolari fabbisogni nel campo della viabilità e delle reti

	infrastrutturali.
<p>Opere incongrue (art.41)</p> <p>Elementi di degrado (art.41)</p> <p>Percorsi ciclabili (art.37)</p> <p>Ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione (art.31)</p> <p>Ville individuate nella pubblicazione ufficiale delle Ville Venete (art.6 e 7)</p> <p>Edifici e complessi di valore monumentale e testimoniale (art.6 e 7)</p> <p>Manufatti rurali da salvaguardare e valorizzare (art.13)</p> <p>Pertinenze scoperte da tutelare (art.6)</p> <p>Contesti figurativi dei complessi monumentali (art.7)</p> <p>Coni visuali (art.11)</p> <p>Centri storici (art.8)</p>	<p>La strategia prevede la riqualificazione del patrimonio storico, culturale e paesaggistico per giungere alla valorizzazione delle risorse, non al loro consumo. La natura della strategia non comporta particolari fabbisogni nel campo della viabilità e delle reti infrastrutturali.</p>
<p>Servizi e attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza (art.36)</p>	<p>La strategia conferma le strutture destinate a servizi di interesse comune, ciò non comporta il consumo di risorse o nuovi fabbisogni nel campo della viabilità e delle reti infrastrutturali.</p>
<p>Interventi di realizzazione o potenziamento delle funzioni turistico ricettive (art.38)</p>	<p>La strategia individua siti in cui potranno essere sviluppate attività ricettive e turistiche nell'ambito di un sistema di ricettività diffusa. Tale azione si basa sulla valorizzazione delle risorse locali. Si esclude quindi il consumo di nuove risorse e ulteriori fabbisogni nel campo della viabilità e dei trasporti.</p>

Linee preferenziali di sviluppo insediativo (art.22 e 25)	La strategia individua i luoghi di potenziale trasformazione a fini residenziali e produttivi secondo specifiche linee e limiti di sviluppo. Ciò comporterà un aumento del consumo di suolo, inevitabile a fronte delle esigenze espresse dal Comune. In merito a ciò Il PAT si pone come obiettivo uno sviluppo compatibile con i caratteri ambientali del territorio, anche con la previsione di misure mitigative.
---	---

## **2.7 Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso**

Relativamente alle azioni che interessano il sito della Rete Natura 2000, di seguito si riporta un prospetto che sintetizza per ciascuna di esse l'entità di eventuali emissioni, scarichi, rifiuti, rumori e dei livelli di inquinamento luminoso.

Individuazione di ambiti da salvaguardare in quanto funzionali alla costruzione della rete ecologica locale e territoriale (art.9)	La strategia in questione non determina la produzione di emissioni, scarichi, rifiuti, rumori e l'aumento dei livelli di inquinamento luminoso.
Consolidamento delle aree produttive esistenti (art.22)	La strategia in questione non determina la produzione di emissioni, scarichi, rifiuti, rumori e l'aumento dei livelli di inquinamento luminoso.
Aree private per lo sport e il tempo libero (art.36)	La strategia in questione non determina la produzione di emissioni, scarichi, rifiuti, rumori e l'aumento dei livelli di inquinamento luminoso.
Infrastrutture e attrezzature di maggior rilevanza (art.37)	La strategia in questione conferma un'infrastruttura viaria esistente, non prevedendo interventi di potenziamento. Si

	ha quindi la conferma delle incidenze registrate allo stato attuale.
<p>Aree di urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione residenziale (art.20)</p> <p>Consolidamento dei margini urbani (art.20)</p> <p>Aree di urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione produttiva ampliabili (art. 22)</p> <p>Area idonea per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale (art.28)</p> <p>Area di riqualificazione e riconversione (art.29)</p>	<p>Le strategie in questione, confermando sostanzialmente la situazione attuale, non determinano la produzione di emissioni, scarichi, rifiuti, rumori e l'aumento dei livelli di inquinamento luminoso.</p>
<p>Edificazione diffusa (art. 34)</p>	<p>Le limitazioni a cui sono soggette le trasformazioni degli ambiti in questione fanno sì che l'attuazione della strategia non determini un incremento significativo nella produzione di emissioni, scarichi, rifiuti, rumori e nell'aumento dei livelli di inquinamento luminoso.</p>
<p>Opere incongrue (art.41)</p> <p>Elementi di degrado (art.41)</p> <p>Percorsi ciclabili (art.37)</p> <p>Ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione (art.31)</p> <p>Ville individuate nella pubblicazione ufficiale delle Ville Venete (art.6 e 7)</p> <p>Edifici e complessi di valore monumentale e testimoniale (art.6 e 7)</p> <p>Manufatti rurali da salvaguardare e valorizzare (art.13)</p>	<p>Le strategie in questione, dirette alla valorizzazione delle risorse storico, culturali e paesaggistiche, non determinano la produzione di emissioni, scarichi, rifiuti, rumori e l'aumento dei livelli di inquinamento luminoso.</p>

<p>Pertinenze scoperte da tutelare (art.6)                  Contesti figurativi dei complessi monumentali (art.7)                  Coni visuali (art.11)                  Centri storici (art.8)</p>	
<p>Servizi e attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza (art.36)</p>	<p>La strategia in questione, confermando sostanzialmente la situazione attuale, non determinano la produzione di emissioni, scarichi, rifiuti, rumori e l'aumento dei livelli di inquinamento luminoso.</p>
<p>Interventi di realizzazione o potenziamento delle funzioni turistico ricettive (art.38)</p>	<p>La strategia individua siti in cui potranno essere sviluppate attività ricettive e turistiche nell'ambito di un sistema di ricettività diffusa. Proprio a fronte della dimensione e della natura di tali strutture, l'attuazione della strategia non determina un incremento significativo nella produzione di emissioni, scarichi, rifiuti, rumori e nell'aumento dei livelli di inquinamento luminoso.</p>
<p>Linee preferenziali di sviluppo insediativo (art.22 e 25)</p>	<p>La strategia individua i luoghi di potenziale trasformazione a fini residenziali e produttivi secondo specifiche linee e limiti di sviluppo. Il maggior carico insediativo comporterà l'aumento degli scarichi, dei rifiuti, dei rumori e dell'inquinamento luminoso. In merito a ciò Il PAT si pone come obiettivo uno sviluppo compatibile con i caratteri ambientali del territorio, anche con la previsione di misure mitigative.</p>

In merito al tema affrontato in questo paragrafo appare opportuno riprendere i contenuti del P.A.T. in merito da un lato al tema degli scarichi, dall'altro lato a quello dell'inquinamento luminoso.

*Scarichi civili e industriali:*

Per quanto riguarda la carenza infrastrutturale evidenziata allo stato attuale, il Piano, a partire dalla scelta di consolidare il tessuto residenziale in corrispondenza di nuclei di edilizia sparsa ben delimitati, prevede tra le sue direttive che *“ove non sia possibile allacciare gli aggregati di edilizia diffusa alla rete fognaria pubblica, gli interventi di nuova edificazione saranno ammissibili unicamente previa realizzazione di sistemi di smaltimento delle acque reflue basate su tecnologie eco-sostenibili [...]”* (art. 34 N.T.A.). Sempre per quanto riguarda il tema delle reti il P.A.T. prevede che *nel processo di trasformazione vengano privilegiate le aree più adatte* anche in relazione alla disponibilità di opere di urbanizzazione primaria e secondaria (art. 25 N.T.A.). In merito alle zone produttive il Piano prevede *l’adeguamento di servizi e infrastrutture dirette alla raccolta e al trattamento dei reflui* (art. 22 N.T.A.).

Il secondo tema critico, inerente i consumi idrici, è trattato con particolare riferimento alle attività produttive: il Piano esclude la possibilità di prelievo idrico diretto dalla falda, salvo in casi particolari (art. 22 N.T.A.).

Tra le sue direttive il piano prevede inoltre che il P.I. *subordini l’agibilità dei nuovi insediamenti posti in fascia di ricarica degli acquiferi all’allacciamento degli stessi alla rete fognaria* (art. 25 N.T.A.).

#### *Inquinamento luminoso*

L’attenzione è posta anche sul tema dell’inquinamento luminoso. Il Piano prevede infatti l’integrazione del Regolamento Edilizio con *misure dirette al contenimento dell’inquinamento luminoso* (art. 21 N.T.A.) in relazione alle indicazioni contenute nella più recente normativa in materia.

## **2.8 Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali**

Relativamente alle quattro categorie di azioni che interessano il sito della Rete Natura 2000, di seguito si riporta un prospetto che sintetizza per ciascuna di esse eventuali alterazioni sulle componenti ambientali.

Individuazione di ambiti da salvaguardare in quanto funzionali alla costruzione della rete ecologica locale e territoriale (art.9)	La strategia in questione non determina l’alterazione diretta o indiretta sulle componenti ambientali.
Consolidamento delle aree produttive	La strategia in questione non determina

esistenti (art.22)	l'alterazione diretta o indiretta sulle componenti ambientali. Si precisa che la strategia punta alla conferma della situazione esistente.
Aree private per lo sport e il tempo libero (art.36)	La strategia in questione non determina l'alterazione diretta o indiretta sulle componenti ambientali. Si precisa che la strategia punta alla conferma della situazione esistente.
Infrastrutture e attrezzature di maggior rilevanza (art.37)	La strategia in questione conferma la S.P. 38 quale asse ad alto scorrimento, l'assenza di previsioni di potenziamento determina l'assenza di alterazioni dirette o indirette sulle componenti ambientali.
Aree di urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione residenziale (art.20) Consolidamento dei margini urbani (art.20) Aree di urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione produttiva ampliabili (art. 22) Area idonea per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale (art.28) Area di riqualificazione e riconversione (art.29)	La strategia in questione non determina l'alterazione diretta o indiretta sulle componenti ambientali.
Edificazione diffusa (art. 34)	La strategia in questione non determina l'alterazione diretta o indiretta sulle componenti ambientali.
Opere incongrue (art.41) Elementi di degrado (art.41) Percorsi ciclabili (art.37) Ambiti territoriali cui attribuire i	La strategia in questione non determina l'alterazione diretta o indiretta sulle componenti ambientali.

<p>corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione (art.31)</p> <p>Ville individuate nella pubblicazione ufficiale delle Ville Venete (art.6 e 7)</p> <p>Edifici e complessi di valore monumentale e testimoniale (art.6 e 7)</p> <p>Manufatti rurali da salvaguardare e valorizzare (art.13)</p> <p>Pertinenze scoperte da tutelare (art.6)</p> <p>Contesti figurativi dei complessi monumentali (art.7)</p> <p>Coni visuali (art.11)</p> <p>Centri storici (art.8)</p>	
<p>Servizi e attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza (art.36)</p>	<p>La strategia in questione non determina l'alterazione diretta o indiretta sulle componenti ambientali. Si precisa che la strategia punta alla conferma della situazione esistente.</p>
<p>Interventi di realizzazione o potenziamento delle funzioni turistico ricettive (art.38)</p>	<p>L'entità delle trasformazioni previste dalla strategia fa sì che l'alterazione diretta o indiretta sulle componenti ambientali sia trascurabile.</p>
<p>Linee preferenziali di sviluppo insediativo (art.22 e 25)</p>	<p>A fronte della forte caratterizzazione antropica degli ambiti in cui verrà attuata la strategia non si prevede una significativa alterazione delle componenti ambientali. Nonostante ciò il PAT si pone come obiettivo uno sviluppo compatibile con i caratteri ambientali del territorio, anche con la previsione di misure mitigative.</p>

## **2.9 Identificazione di tutti i Piani, Progetti e interventi che possono interagire congiuntamente**

---

L'analisi di eventuali effetti cumulativi che si dovessero sommare a quelli indotti dal progetto in esame può essere effettuata in primis attraverso i documenti di previsione urbanistica alle varie scale: regionale, provinciale, piani d'area.

Il Piano di Assetto del Territorio PAT recepisce le previsioni della pianificazione sovraordinata come previsto dalla vigente normativa regionale, pertanto si esclude la sovrapposizione fra i potenziali effetti dei diversi piani. La natura e l'entità degli effetti potenzialmente determinabili dal PAT saranno specificati nei successivi paragrafi.

### 3. Fase 3 – Valutazione della significatività delle incidenze

#### 3.1 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

---

In base a quanto emerso dalla fase 2, è possibile definire i limiti spaziali e temporali entro i quali si possono generare impatti sul sito Natura 2000 in esame. Alla luce di tali considerazioni la presente Valutazione di Incidenza valuterà i potenziali impatti che il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Refrontolo può avere sul IT 3240029 “Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano”. In particolare, l'analisi considera le previsioni decennali del Piano di Assetto del Territorio.

#### 3.2 Identificazione dei siti della rete natura 2000 interessati e descrizione

---

Le informazioni riportate di seguito sono state ricavate dalla scheda NATURA 2000 depositata presso l'ufficio Direzione Territorio – Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità - Regione Veneto. In precedenza, nel 2000 la Regione Veneto aveva proposto un maggior numero di Siti di Importanza Comunitaria; nel 2003, con deliberazione di giunta n. 448, è stato approvato il nuovo elenco e le nuove perimetrazioni delle aree con l'accorpamento di alcune di esse.

Tipo di Sito	I
Codice Sito	IT3240029
Nome Sito	Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano
Localizzazione centro sito	Longitudine: E 12°30' 42" Latitudine: N 45°50' 2"
Area	1955 ha
Lunghezza	270 chilometri
Altezza media	18 metri s.l.m.m.
Regione biogeografia	Continentale

La Livenza, le cui sorgenti sono localizzate in territorio friulano, è uno tra i più importanti fiumi della pianura veneto-friulana. Nel suo tratto veneto, la Livenza è un tipico fiume di pianura, ricco di acqua, pescoso e con una ricca vegetazione. Già dopo pochi chilometri dalle sorgenti la Livenza assume i connotati di fiume vero e proprio, con andamento di tipo sinuoso a meandri, che ha dato luogo nel tempo a un paesaggio piatto, diversificato dalla presenza delle “smorte”, anse abbandonate dal fiume, in lento, ma progressivo interrimento, in cui trovano rifugio molte specie di flora spontanea. Il territorio attraversato dal fiume è di natura pianeggiante, fertile e propenso all'agricoltura: in esso si concentrano molte aziende viticole accanto ad ampie porzioni di territorio agricolo sulle quali non si è, però, sviluppato un tessuto insediativo diffuso come avvenuto in molte parti della provincia.

### **Habitat di interesse comunitario**

Come mostra il prospetto riportato di seguito, ripreso dal Formulario Standard relativo al sito in questione, si rileva un buon numero e varietà di habitat. Nonostante ciò, si evidenzia la netta prevalenza di corsi d'acqua accompagnati da torbiere stagni e paludi. L'elemento di maggiore interesse consiste infatti nell'andamento stesso del fiume, che conserva caratteri di elevata naturalità, soprattutto nella presenza di bassure soggette a piene alluvionali. Queste ultime, oltre ad accrescere il valore naturalistico del sito, mantengono elevata la funzionalità del fiume, fungendo da bacini naturali di laminazione delle piene.

<b>Tipi di habitat</b>	<b>% coperta</b>
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	85
Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	8
Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Frigane	1
Praterie umide, Praterie di mesofite	1
Altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali)	2
Culture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	1
Altri terreni agricoli	1
Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	1
<b>Copertura totale habitat</b>	<b>100 %</b>

Tabella 1: Caratteristiche generali del sito

Gli habitat di interesse comunitario, identificati nel Formulario Standard sono tre.

**TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:**

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
91E0	10	B	C	B	B
3260	10	B	C	B	B
6430	6	C	C	B	C

Tabella 2: Tipi di habitat presenti nel sito e relativa valutazione

La percentuale di copertura dell'habitat si riferisce alla percentuale calcolata sulla superficie del singolo sito. La rappresentatività è il grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito, come specificato nel seguente sistema di classificazione:

- A = rappresentatività eccellente;
- B = buona conservazione;
- C = rappresentatività significativa;
- D = presenza non significativa.

Nei casi in cui la rappresentatività sia significativa (A,B,C) sono disponibili informazioni relative ai seguenti altri campi, quali:

- **Superficie relativa:** superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale, secondo la seguente codifica:

- A = percentuale compresa tra il 15.1 % ed il 100% della popolazione nazionale;
- B = percentuale compresa tra il 2.1% ed il 15% della popolazione nazionale;
- C = percentuale compresa tra il 0% ed il 2% della popolazione nazionale;

- **Stato di conservazione:** grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino, secondo la seguente codifica:

- A: conservazione eccellente;
- B: buona conservazione;
- C: conservazione media o ridotta;

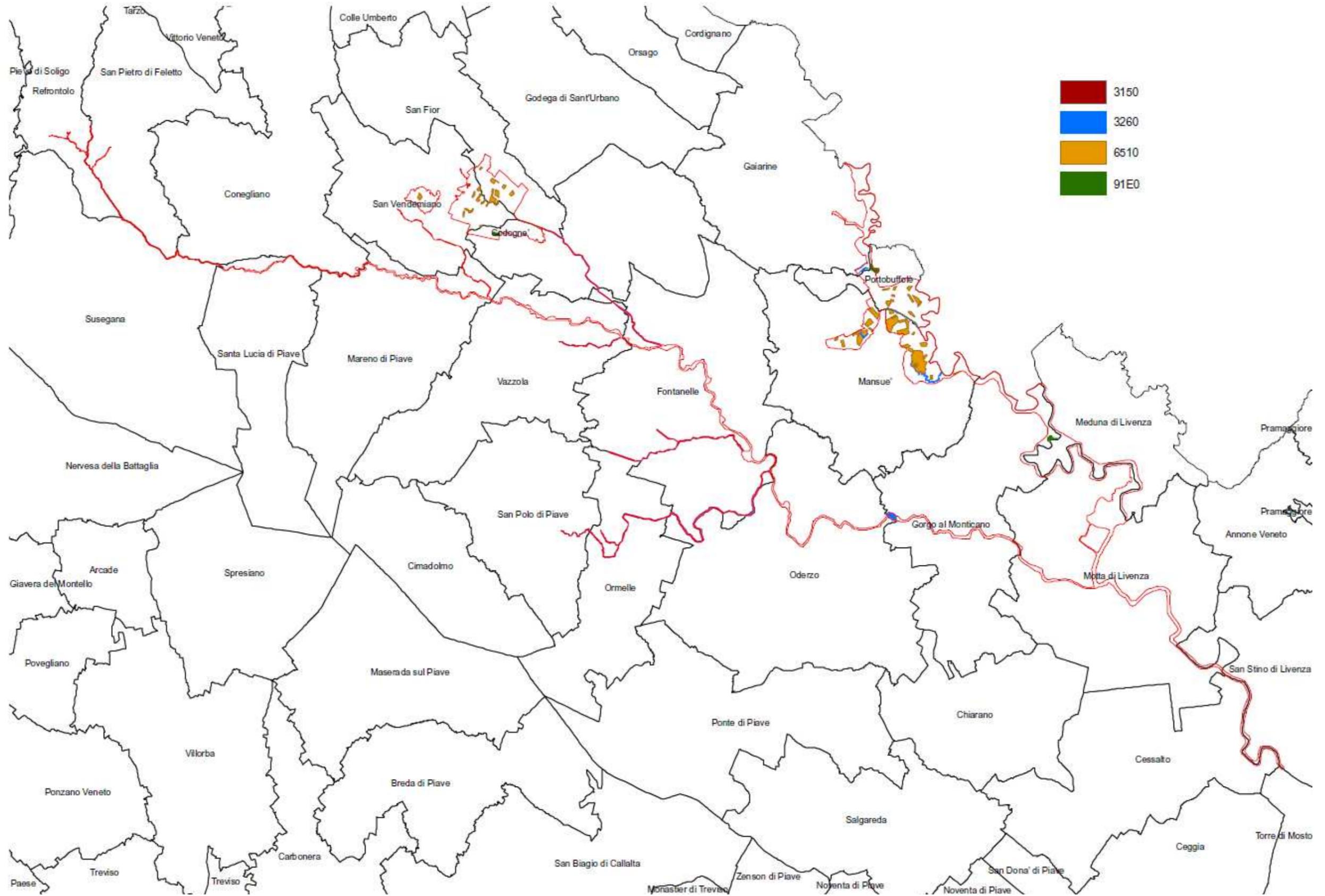
- **Valutazione globale:** valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale, secondo la seguente codifica:

- A: valore eccellente;
- B: valore buono;

Il massimo livello di funzionalità del sito si riscontra in presenza dei boschi riparali (91E0) che, tuttavia, hanno spesso uno sviluppo lineare e difficilmente si esprimono in fasce più ampie. Ben rappresentata è invece la vagatazione acquatica (3260), con lembi di elevata qualità. Se questi habitat, di cui il primo di interesse prioritario, raggiungono un valore globale buono, leggermente peggiore è la situazione per l'habitat Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile (6430), presente con una minore copertura e con un valore globale ridotto.

Si differenzia da questa interpretazione la Cartografia degli Habitat in formato shape, nel sistema di rappresentazione cartografica Gauss-Boaga, fuso ovest, distribuita dalla Regione Veneto e approvata con le Delibera D.G.R. 3919/2007, D.G.R. 1125/2008 e D.G.R. 4240/2008. Essa riporta una maggiore articolazione degli habitat di interesse comunitario. Innanzitutto non viene confermata la presenza dell'habitat 6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile, mentre si aggiungono gli habitat 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition e 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*). In ogni caso, la cartografia riportata di seguito non evidenzia una grande estensione e diffusione di tali habitat. Gli habitat con una maggiore diffusione sono il 3260, nella zona di Mansuè e Oderzo, e 6510 tra San Fior e San Vendemiano e tra i comuni di Portobuffolè e Mansuè.

**Il comune di Refrontolo e il territorio limitrofo non vede la presenza di habitat di interesse comunitario.**



**Specie di interesse comunitario**

L'elevata diversità ambientale rende la Livenza adatta ad ospitare una fauna ricca ed articolata, in particolare per quanto riguarda la fauna ittica, per la quale sono segnalate la Trota marmorata, il Barbo, la Tinca e il Temolo. Tra gli anfibi sono sicuramente presenti l'Ululone dal ventre giallo e la Rana di lataste. Tra l'avifauna, il Falco perchiaiolo, il Martin Pescatore, la cui dieta è costituita quasi esclusivamente da pesci e l'Averla piccola, un passeraceo tipico di siepi e macchie boscate.

La scheda Natura 2000 riprende innanzitutto l'elenco degli uccelli migratori abituali presenti nell'allegato I della Direttiva Comunitaria "Uccelli" n. 79/409/CEE, ma riporta anche l'elenco degli uccelli migratori abituali non presenti nell'elenco della suddetta direttiva.

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A081	Circus aeruginosus		P		C	B	C	B
A119	Porzana porzana			C	C	A	B	C
A197	Chlidonias niger			C	C	A	B	B
A166	Tringa glareola			P	C	A	B	B
A023	Nycticorax nycticorax			C	C	A	B	C
A022	Ixobrychus minutus	C			C	A	B	B
A122	Crex crex			P	C	A	B	A
A229	Alcedo atthis	C			C	A	B	B
A338	Lanius collurio		C		C	A	C	A

Tabella 3: Elenco uccelli migratori elencati dall'allegato I della Direttiva Uccelli

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A055	Anas platyrhynchos	R			C	B	B	B
A235	Picus viridis	R			C	A	B	A

Tabella 4: Elenco uccelli migratori non elencati dall'allegato I della Direttiva Uccelli

Secondariamente riprende le specie appartenenti alla fauna e flora terrestre riportata nell'Allegato II della direttiva "Habitat" n. 92/43/CEE: anfibi, rettili e piante.

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1193	Bombina variegata	C			C	A	C	A
1215	Rana latastei	R			C	A	C	A

Tabella 5: Anfibi e rettili elencati nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1097	Lethenteron zanandreaei	V			C	A	C	A
1107	Salmo marmoratus	P			C	A	C	A
1103	Alosa fallax		P		C	B	C	C
1991	Sabanejewia larvata	P			C	B	C	B

Tabella 6: Pesci elencati nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE

<b>Legenda popolazione:</b>					
C = comune	R = rara	V = molto rara	N. I = numero individui	N. P = numero coppie	P = presente
<b>Legenda Valutazione popolazione:</b>					
A = da 1 5, 1% a 1 00%	B = da 2, 1% a 1 5%	C = da 0% a 2 %	D = non significativa		
<b>Legenda conservazione:</b>					
A = eccellente	B = buona	C = media o limitata			
<b>Legenda isolamento:</b>					
A = popolazione in gran parte isolata					
B = non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione					
C = non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione					
<b>Legenda valore globale:</b>					
A = eccellente	B = buono	C = significativo			

Tabella 6: Legenda dei campi presenti nelle tabelle 3-4-5-6.

### **Altre specie importanti di flora e fauna**

Le schede Natura 2000 derivano dai censimenti nei siti di interesse nazionale e regionale effettuati nell'ambito del Programma Bioitaly. Questo lavoro ha portato all'individuazione di

specie particolarmente rare o endemiche dell'area, tanto da essere inserite e protette. Di seguito, si riportano, dunque, le specie faunistiche e floristiche segnalate per il sito SIC in questione.

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
B M A R F I P			
M	Muscardinus avellanarius	C	C
M	Neomys fodiens	C	C
M	Mustela putorius	V	D
F	Thymallus thymallus	R	A
P	Butomus umbellatus	R	C
P	Hippurus vulgaris	R	C

(B = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, F = Pesci, I = Invertebrati, P = Vegetali)

Tabella 7: Specie di flora e fauna importanti per il sito SIC-ZPS

### 3.3 Identificazione degli aspetti vulnerabili del sito considerato

Per comprendere gli aspetti vulnerabili del sito considerato appare utile fare riferimento a quanto riportato dal Formulario Standard relativamente alle caratteristiche del sito in questione. Esso identifica innanzitutto il rischio legato all'antropizzazione delle rive dei corsi d'acqua e secondariamente l'inquinamento delle acque. Sono questi fenomeni legati da una lato agli interventi di artificializzazione o alla colture intensive spinte fino alle rive, dall'altro lato alla distruzione della vegetazione ripariale con funzione di filtro dagli inquinanti o addirittura agli scarichi diretti nei corsi d'acqua.

A questi elementi specifici per il SIC in questione, vanno aggiunte vulnerabilità più generiche, riferibili a qualsiasi tipologia di habitat, ascrivibili alla categoria disturbo antropico. Si tratta di interferenze legate a fattori quali il crescente inquinamento atmosferico determinato dal settore produttivo e della mobilità, l'inquinamento acustico legato al rumore stradale o delle attività produttive insediate sul territorio, infine l'inquinamento luminoso che costituisce un elemento di serio rischio per l'equilibrio ecosistemico. A ciò si associa anche la perdita di superficie di habitat, la frammentazione degli stessi e la loro perturbazione.

Sinteticamente i fattori di vulnerabilità possono essere sintetizzati nel modo seguente:

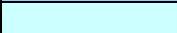
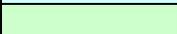
1. antropizzazione delle rive dei corsi d'acqua;
2. inquinamento delle acque;

3. disturbo antropico;
4. perdita di superficie di habitat;
5. frammentazione degli habitat;
6. perturbazione degli habitat.

### **3.4 Identificazione degli effetti e valutazione della loro significatività con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti delle quali si producono**

---

Ai fini dell'identificazione degli effetti del piano in relazione agli habitat, agli habitat di specie e alle specie presenti nel sito in questione, sono state realizzate le schede seguenti. Ciascuna di esse analizza le singole azioni strategiche di Piano in relazione agli elementi di vulnerabilità individuati nel paragrafo precedente, per giungere alla valutazione dei relativi effetti secondo la scala di valori riportata di seguito.

	positivo
	nullo-trascurabile
	negativo non significativo
	Negativo basso
	negativo medio
	negativo alto

Ciascuna scheda si conclude con eventuali prescrizioni a carico dei contenuti del P.A.T., già integrati nell'apparato normativo dello stesso durante il processo di V.A.S..

Il presente paragrafo si conclude con due matrici di sintesi: la prima identifica un valore globale degli effetti in relazione ai singoli elementi di vulnerabilità del sito, la seconda analizza gli effetti in relazione agli habitat e alle specie presenti nel SIC.

<b>SCHEDA 1</b>	
<b>VALORI E TUTELE NATURALI (individuazione di ambiti da salvaguardare in quanto funzionali alla costruzione della rete ecologica locale e territoriale)</b>	
<i>Localizzazione</i>	L'azione strategica interessa vaste porzioni di territorio comunale.
<i>Distanza dal SIC</i>	Il SIC è direttamente interessato dall'azione in questione in quanto area nucleo.
<i>Perdita di superficie di habitat</i>	L'azione strategica non comporta la perdita di habitat in quanto essa nasce con l'obiettivo di massimizzare la connettività ecologica locale, contrastando la frammentazione.
<i>Frammentazione degli habitat</i>	L'azione mira alla riduzione della frammentazione degli habitat.
<i>Perturbazione degli habitat</i>	L'azione mira alla mitigazione dei fattori antropici di potenziale perturbazione.
<i>Antropizzazione delle rive dei corsi d'acqua</i>	L'azione ha tra i suoi obiettivi la protezione della naturalità dei corsi d'acqua prescrivendo l'adozione di tecniche di ingegneria naturalistica, oltre che la conservazione e ricomposizione della vegetazione ripariale. Si prevede inoltre che in fase di P.I. debba essere favorita la demolizione dei fabbricati privi di valenza all'interno delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua.
<i>Inquinamento delle acque</i>	Si prevede che in fase di P.I. debba essere prevista una fascia di terreno da mettere a riposo con funzione di tampone sugli inquinanti trasportati dai deflussi di origine agricola.
<i>Disturbo antropico</i>	L'azione strategica in questione non prevede l'incremento degli attuali livelli di disturbo antropico.
<i>Valutazione effetti</i>	<b>Positivo</b>
<i>Prescrizioni – VINCA/VAS</i>	Non si rileva la necessità di ulteriori prescrizioni.

<b>SCHEDA 2</b>	
<b>CONSOLIDAMENTO DELLE AREE PRODUTTIVE ESISTENTI (ampliabili e non)</b>	
<i>Localizzazione</i>	Gli ambiti interessati da tale azione sono quattro, collocati nel settore centro meridionale del Comune.
<i>Distanza dal SIC</i>	Due dei quattro ambiti risultano contigui al SIC. La distanza degli altri due va dai 700 ai 1.200 metri.
<i>Perdita di superficie di habitat</i>	L'azione strategica non prevede l'espansione di tali ambiti, quanto il loro consolidamento. C'è la possibilità di limitati ampliamenti che andranno in ogni caso a interessare aree interne alla zona produttiva consolidata.
<i>Frammentazione degli habitat</i>	L'azione non prevede la frammentazione degli habitat in quanto interessa il tessuto insediativo esistente.
<i>Perturbazione degli habitat</i>	Nell'ambito di intervento non si segnala la presenza di habitat che

	potrebbero essere oggetto di perturbazione.
<i>Antropizzazione delle rive dei corsi d'acqua</i>	L'azione non comporta una ulteriore antropizzazione dei corsi d'acqua. Gli ambiti perimetrati risultano oramai saturi.
<i>Inquinamento delle acque</i>	Il P.A.T. prevede che nelle aree non ampliabili, il completamento delle parti non ancora oggetto di pianificazione attuativa è vietato qualora non siano dotate di acquedotto, connessione al depuratore e fognatura separata tra acque bianche e nere, salvo modesti ampliamenti di attività già dotate di impianto di depurazione autonomo. Il P.I. dovrà inoltre prevedere che la raccolta delle acque provenienti dalle superfici carrabili, di sosta, di manovra o pavimentate consenta la separazione delle acque di prima pioggia, prevedendo un adeguato impianto di depurazione delle stesse.
<i>Disturbo antropico</i>	L'azione strategica in questione non prevede l'incremento degli attuali livelli di disturbo antropico. Saranno adottate misure dirette alla riduzione dell'inquinamento luminoso.
<i>Valutazione effetti</i>	Nulla
<i>Prescrizioni – VINCA/VAS</i>	Le mitigazioni previste per le aree produttive consolidate contigue all'area nucleo, recepite dal Piano nel processo di Valutazione Ambientale Strategica, ribadiscono la necessità di preservare le formazioni vegetali lineari esistenti, prevedendo se necessario nuovi impianti con specie autoctone, oltre che la qualificazione delle aree verdi presenti nelle zone produttive secondo criteri di permeabilità ecologica e ambientale.

**SCHEDA 3****SERVIZI E ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE DI MAGGIOR RILEVANZA****AREE PRIVATE PER LO SPORT E IL TEMPO LIBERO**

<i>Localizzazione</i>	Gli ambiti interessati sono numerosi. Essi si collocano in prossimità del centro abitato di Refrontolo e delle frazioni.
<i>Distanza dal SIC</i>	Solo uno di questi ambiti, destinato alla pratica del golf, risulta contiguo al SIC.
<i>Perdita di superficie di habitat</i>	L'azione strategica conferma la destinazione di aree già presenti sul territorio. Gli ambiti identificati dal Piano non interessano habitat significativi.
<i>Frammentazione degli habitat</i>	Gli ambiti in questione non interessano habitat significativi, quindi non comportano la frammentazione e perturbazione degli stessi.
<i>Perturbazione degli habitat</i>	
<i>Antropizzazione delle rive dei corsi d'acqua</i>	L'azione conferma la destinazione per lo sport e il tempo libero, ciò non implica la realizzazione di interventi di antropizzazione dei

<i>Inquinamento delle acque</i>	corsi d'acqua. In ogni caso l'area nucleo risulta protetta in relazione a quanto contenuto nella scheda 1.
<i>Disturbo antropico</i>	L'azione strategica in questione non prevede l'incremento degli attuali livelli di disturbo antropico. Saranno adottate misure dirette alla riduzione dell'inquinamento luminoso.
<i>Valutazione effetti</i>	Nulla
<i>Prescrizioni – VINCA/VAS</i>	Le mitigazioni previste riguardano l'area contigua al SIC, destinata alla pratica del golf. Esse prevedono che eventuali interventi di riqualificazione delle strutture connesse e funzionali alla pratica dello sport, nonché eventuali ampliamenti debbano essere assoggettati a specifica verifica di compatibilità ambientale che dovrà dimostrare la minimizzazione degli impatti in relazione alle seguenti tematiche: consumi idrici, uso di fertilizzanti e pesticidi, disturbo antropico derivante dagli interventi di manutenzione ordinaria.
<p><i>Risparmio idrico:</i></p> <p>Ai fini di una riduzione della qualità complessiva dei consumi idrici, ma anche di una razionale e uniforme distribuzione, si dovranno adottare alcune precauzioni tra le quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– favorire la captazione di tutta l'acqua di scorrimento superficiale e sottosuperficiale, proveniente dall'eventuale rete di drenaggio, convogliandola in appositi bacini di raccolta permettendo anche un ricircolo interno dell'acqua di irrigazione eccedente;</li> <li>– scegliere appropriate essenze da tappeto erboso con le specie appartenenti al gruppo delle macroterme;</li> <li>– limitare il più possibile le superfici irrigate e monitorare costantemente la quantità di acqua utilizzata;</li> <li>– ottimizzare l'impianto irriguo al fine di ridurre la quantità di acqua utilizzata e la distribuzione dell'acqua sulla superficie del percorso ad esempio attraverso l'adozione di un sistema automatico con il controllo elettronico degli irrigatori, irrigatori parzializzati nei fairways allo scopo di evitare di irrigare anche le aree esterne al campo di gioco, irrigazione perimetrale dei tees.</li> </ul> <p><i>Riduzione degli interventi di trattamento sul manto erboso:</i></p> <p>Tra le pratiche manutentive maggiormente incidenti vanno ricordate:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– scegliere il momento ottimale per la semina in modo da rendere il tappeto erboso più resistente ed aumentare la competizione nei confronti delle specie infestanti;</li> <li>– mantenere appropriate altezze e frequenze di taglio per rendere il tappeto erboso meno sensibile ad attacchi fungini, oltre a risultare più resistente allo stress;</li> <li>– adottare un piano di fertilizzazione equilibrato mantenendo il tappeto nelle migliori condizioni sanitarie. Va considerato ad esempio che carenze o eccessi di azoto determinano l'insorgere di molte malattie e attacchi, il giusto livello di potassio contribuisce a limitare la sensibilità del tappeto a stress di natura abiotica, ma anche di alcuni patogeni, infine la giusta dose di fosforo favorisce una rapida radicazione;</li> <li>– mantenere un corretto livello di ph per consentire un'efficiente attività microbica necessaria per</li> </ul>	

degradare la sostanza organica e mantenere una buona competizione del terreno nei confronti dei funghi patogeni;

- contenere il feltro, quindi lo strato di materiale organico in via di decomposizione costituito da radici e foglie, per consentire la riduzione del potenziale di molti patogeni del terreno;
- attivare pratiche di aerificazione sostituendo lo strato superficiale con sabbia silicea che permette di migliorare gli scambi gassosi e aumentare lo sviluppo della massa delle radici. Tale intervento risulta fondamentale a seguito dell'intenso calpestio che provoca il compattamento del terreno con la diminuzione dello sviluppo dell'apparato radicale e la limitazione dei movimenti di aria ed acqua nel terreno. Tali condizioni favoriscono gli attacchi di molti patogeni oltre che la diffusione di specie infestanti a causa della minore compattezza del manto erboso.

Per le aree in cui la superficie di gioco assume un'importanza maggiore è comunque possibile costruire un elenco di accorgimenti attraverso i quali giungere alla riduzione dei trattamenti chimici. In sostanza si tratta di misure analoghe a quelle adottate per le colture agricole in produzione integrata e biologica:

- utilizzo di essenze autoctone;
- ottimizzazione dei tagli e delle operazioni di coltivazione per evitare l'indebolimento del tappeto erboso;
- privilegiare i fertilizzanti fogliari a lenta cessione, nonché i principi attivi a basso impatto.

<b>SCHEDA 4</b>	
<b>INFRASTRUTTURE E ATTREZZATURE DI MAGGIOR RILEVANZA</b>	
<i>Localizzazione</i>	L'azione strategica riguarda la SP38.
<i>Distanza dal SIC</i>	Per brevi tratti tale infrastruttura viaria risulta contigua al SIC.
<i>Perdita di superficie di habitat</i>	L'azione strategica conferma l'attuale tracciato dell'infrastruttura e non prevede azioni di potenziamento, impedendo così la perdita di habitat e l'aumento dei livelli di antropizzazione.
<i>Frammentazione degli habitat</i>	
<i>Perturbazione degli habitat</i>	
<i>Antropizzazione delle rive dei corsi d'acqua</i>	
<i>Inquinamento delle acque</i>	L'azione strategica in questione prevede la realizzazione di fasce vegetali autoctone lungo le infrastrutture lineari ad alto scorrimento in grado di mitigare non solo eventuali rischi in relazione alla contaminazione delle acque, ma anche per il contenimento del disturbo antropico in genere.
<i>Disturbo antropico</i>	
<i>Valutazione effetti</i>	Nulla
<i>Prescrizioni – VINCA/VAS</i>	Le mitigazioni previste ribadiscono la necessità di conservare le fasce vegetate presenti e garantirne la continuità al fine di realizzare elementi di filtro verso gli inquinanti e i fattori di disturbo.

<b>SCHEDA 5</b>	
<b>AREE DI URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA A PREVALENTE DESTINAZIONE RESIDENZIALE</b>	
<b>CONSOLIDAMENTO DEI MARGINI URBANI</b>	
<i>Localizzazione</i>	L'azione strategica riguarda il centro abitato di Refrontolo.
<i>Distanza dal SIC</i>	La distanza media è pari a 2.000 metri circa.
<i>Perdita di superficie di habitat</i>	L'azione strategica riguarda il centro abitato esistente allo stato attuale, per questo motivo non comporta la perdita, la frammentazione e la perturbazione di habitat.
<i>Frammentazione degli habitat</i>	
<i>Perturbazione degli habitat</i>	
<i>Antropizzazione delle rive dei corsi d'acqua</i>	Le aree interessate dall'azione strategica non comprendono corsi d'acqua.
<i>Inquinamento delle acque</i>	Le aree in questione sono dotate di sistemi di smaltimento dei reflui, non sono presenti elementi di potenziale alterazione della qualità delle acque.
<i>Disturbo antropico</i>	L'azione strategica conferma la situazione rilevabile allo stato attuale. Vanno in ogni caso sottolineate le azioni di contenimento dell'inquinamento luminoso.
<i>Valutazione effetti</i>	Nulla
<i>Prescrizioni – VINCA/VAS</i>	Non si rileva la necessità di ulteriori prescrizioni.

<b>SCHEDA 6</b>	
<b>AREE IDONEE PER INTERVENTI DIRETTI AL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ URBANA E TERRITORIALE</b>	
<i>Localizzazione</i>	L'azione strategica riguarda una zona collocata a nord del centro abitato di Refrontolo.
<i>Distanza dal SIC</i>	La distanza rispetto al sito di interesse è pari a 2.500 metri circa.
<i>Perdita di superficie di habitat</i>	L'azione strategica interessa un ambito agricolo destinato a seminativi e vigneto, in parte incolto. Non determina quindi la perdita di habitat.
<i>Frammentazione degli habitat</i>	L'azione prevede la riqualificazione di una zona priva di habitat significativi, non determinante nel sistema di connessioni ecologiche complessivo.
<i>Perturbazione degli habitat</i>	L'assenza di habitat significativi nell'ambito interessato e nelle aree limitrofe comporta la mancanza di perturbazioni.
<i>Antropizzazione delle rive dei corsi d'acqua</i>	Le aree interessate dall'azione strategica non comprendono corsi d'acqua.
<i>Inquinamento delle acque</i>	Le azioni previste mirano alla riqualificazione della zona, aggregando e riducendo i volumi impropri esistenti e trasferendo quelli incompatibili. Ciò non configura possibilità di inquinamento delle acque.

<i>Disturbo antropico</i>	L'azione strategica in questione non prevede un aumento degli attuali livelli di disturbo antropico, quanto probabilmente a una loro riduzione proprio in relazione alla necessità di miglioramento della qualità.
<i>Valutazione effetti</i>	Nulla
<i>Prescrizioni – VINCA/VAS</i>	Non si rileva la necessità di ulteriori prescrizioni.

<b>SCHEDA 7</b>	
<b>AREE DI RIQUALIFICAZIONE E RICONVERSIONE</b>	
<i>Localizzazione</i>	L'azione strategica riguarda una zona produttiva collocata a sud ovest del centro abitato di Refrontolo.
<i>Distanza dal SIC</i>	La distanza rispetto al sito di interesse è pari a 1.200 metri circa.
<i>Perdita di superficie di habitat</i>	L'azione strategica interessa un ambito attualmente insediativo di tipo produttivo, quindi non comporta la riduzione, frammentazione o perturbazione di habitat.
<i>Frammentazione degli habitat</i>	
<i>Perturbazione degli habitat</i>	
<i>Antropizzazione delle rive dei corsi d'acqua</i>	Le aree interessate dall'azione strategica non comprendono corsi d'acqua.
<i>Inquinamento delle acque</i>	Non si rileva un'interferenza con il sistema delle acque.
<i>Disturbo antropico</i>	L'azione strategica in questione non prevede l'aumento degli attuali livelli di disturbo antropico.
<i>Valutazione effetti</i>	Nulla
<i>Prescrizioni – VINCA/VAS</i>	Non si rileva la necessità di ulteriori prescrizioni.

<b>SCHEDA 8</b>	
<b>EDIFICAZIONE DIFFUSA</b>	
<i>Localizzazione</i>	L'azione strategica riguarda nuclei di edilizia diffusa presenti sul territorio. Nella gran parte dei casi si collocano in corrispondenza di borghi e frazioni.
<i>Distanza dal SIC</i>	La distanza è variabile va da un massimo di 4.000 metri a un minimo di 300 metri.
<i>Perdita di superficie di habitat</i>	Gli ambiti di edificazione diffusa comprendono porzioni di territorio urbanizzato. Essi rappresentano i luoghi da privilegiare per l'edificazione in zona agricola, riducendo la dispersione insediativa. Ciò determina l'assenza di interferenze negative con eventuali habitat.
<i>Frammentazione degli habitat</i>	
<i>Perturbazione degli habitat</i>	
<i>Antropizzazione delle rive dei corsi d'acqua</i>	Le aree interessate dall'azione strategica non interferiscono con i corsi d'acqua.
<i>Inquinamento delle acque</i>	Il Piano prevede che ove non sia possibile l'allacciamento alla fognatura pubblica, gli interventi di nuova edificazione saranno consentiti solo con la realizzazione di sistemi di smaltimento delle

	acque alternativi.
<i>Disturbo antropico</i>	L'azione strategica in questione non prevede l'aumento degli attuali livelli di disturbo antropico.
<i>Valutazione effetti</i>	Nulla
<i>Prescrizioni – VINCA/VAS</i>	Non si rileva la necessità di ulteriori prescrizioni.

<b>SCHEDA 9</b>	
<b>VALORI E TUTELE CULTURALI</b>	
<i>Localizzazione</i>	L'azione strategica riguarda elementi diffusi sul territorio (edifici, ville, con visuali ecc.).
<i>Distanza dal SIC</i>	La distanza è variabile.
<i>Perdita di superficie di habitat</i>	La natura delle azioni previste, dirette alla tutela e salvaguardia di specifiche valenze, non determina alcuna interferenza con gli habitat eventualmente presenti sul territorio.
<i>Frammentazione degli habitat</i>	
<i>Perturbazione degli habitat</i>	
<i>Antropizzazione delle rive dei corsi d'acqua</i>	Le azioni previste nell'ambito dell'azione strategica non comportano interferenze con i corsi d'acqua e il sistema idrico in generale.
<i>Inquinamento delle acque</i>	
<i>Disturbo antropico</i>	L'azione strategica in questione non prevede l'aumento degli attuali livelli di disturbo antropico.
<i>Valutazione effetti</i>	Nulla
<i>Prescrizioni – VINCA/VAS</i>	Non si rileva la necessità di ulteriori prescrizioni.

<b>SCHEDA 10</b>	
<b>INTERVENTI DI REALIZZAZIONE E POTENZIAMENTO DELLE FUNZIONI TURISTICO RICETTIVE</b>	
<i>Localizzazione</i>	L'azione strategica riguarda elementi diffusi sul territorio.
<i>Distanza dal SIC</i>	La distanza è variabile.
<i>Perdita di superficie di habitat</i>	La natura delle azioni previste, dirette al potenziamento o alla realizzazione di attrezzature legate alla frequentazione turistico-ricettiva, per il tempo libero, culturale, enogastronomica e sportiva, non determina alcuna interferenza. In corrispondenza di tali ambiti si segnala la presenza di habitat di tipo agricolo, quindi non particolarmente significativi.
<i>Frammentazione degli habitat</i>	
<i>Perturbazione degli habitat</i>	
<i>Antropizzazione delle rive dei corsi d'acqua</i>	Le azioni previste nell'ambito dell'azione strategica non comportano interferenze con i corsi d'acqua e il sistema idrico in generale.
<i>Inquinamento delle acque</i>	
<i>Disturbo antropico</i>	L'azione strategica in questione non prevede l'aumento degli attuali livelli di disturbo antropico, gli interventi previsti non risultano di dimensioni tali da comportare un percepibile aumento dei livelli di disturbo. Il PAT stabilisce che tali interventi non possano prevedere edificazioni ad alto consumo di suolo e

	fortemente impattanti.
<i>Valutazione effetti</i>	Nulla
<i>Prescrizioni – VINCA/VAS</i>	Non si rileva la necessità di ulteriori prescrizioni.

<b>SCHEDA 11</b>	
<b>LINEE PREFERENZIALI DI SVILUPPO INSEDIATIVO</b>	
<i>Localizzazione</i>	Le aree di potenziale trasformazione a fini residenziali si localizzano nelle aree contermini al centro abitato di Refrontolo, mentre quelle di tipo produttivo interessano l'ambito produttivo di Casale sud.
<i>Distanza dal SIC</i>	La distanza dal SIC va da 2.500 metri a 600 metri.
<i>Perdita di superficie di habitat</i>	Le aree di potenziale trasformazione interessano ambiti agricoli che non costituiscono habitat di particolare rilievo. In relazione a ciò non si configura la perdita di superficie di habitat.
<i>Frammentazione degli habitat</i>	Le aree di potenziale trasformazione interessano ambiti limitrofi al centro abitato di Refrontolo riducendo la frammentazione degli habitat provocata da uno sviluppo insediativo maggiormente diffuso. L'assetto insediativo prefigurato non comporta in ogni caso la frammentazione degli habitat. La connettività ecologica è garantita dalla preservazione di varchi e aree di connessione all'esterno delle zone insediative.
<i>Perturbazione degli habitat</i>	Le azioni previste non comportano la perturbazione degli habitat che non verranno coinvolti negli interventi di trasformazione.
<i>Antropizzazione delle rive dei corsi d'acqua</i>	Le azioni previste nell'ambito dell'azione strategica non comportano interferenze con i corsi d'acqua e il sistema idrico in generale.
<i>Inquinamento delle acque</i>	
<i>Disturbo antropico</i>	L'azione strategica in questione comporterà l'aumento dei livelli di disturbo antropico. Ciò non avrà interferenze con il SIC in relazione alla presenza di estese zone di connessione naturalistica che svolgono la funzione di buffer e protezione dell'area nucleo.
<i>Valutazione effetti</i>	Nulla
<i>Prescrizioni – VINCA/VAS</i>	Non si rileva la necessità di ulteriori prescrizioni.

*Il P.A.T. prevede infine che in prossimità del SIC gli interventi di natura antropica debbano essere preceduti da Valutazione di Incidenza Ambientale, così come per gli interventi compresi entro una congrua area circostante, definita sulla base della rumorosità dei lavori previsti e alla loro distanza da siti di interesse quali dormitori di avifauna, garzaie, roost ecc. Se ciò non è previsto, gli interventi di trasformazione fisica effettuati in corrispondenza dei*

*corridoi ecologici e nelle stepping stone sono soggetti ad analisi di compatibilità ambientale tesa a individuare le mitigazioni o compensazioni ambientali. Medesima procedura sarà adottata per interventi sulle infrastrutture nuove o esistenti che attraversino aree di connessione naturalistica o buffer zone.*

### **Matrice di sintesi della valutazione degli effetti in relazione alle vulnerabilità del SIC**

Perdita di superficie di habitat	<b>Effetti nulli:</b> le azioni di Piano non interessano habitat significativi ai fini della conservazione del SIC.
Frammentazione degli habitat	<b>Effetti nulli:</b> le azioni di Piano non comportano la frammentazione degli habitat. Il P.A.T. individua, nell'ambito della rete ecologica locale, gli ambiti dei quali preservare la funzione connettiva. Su questi sono vietati interventi che possano comportare frammentazione.
Perturbazione degli habitat	<b>Effetti nulli:</b> le azioni di Piano non interessano direttamente habitat significativi, né generano effetti indiretti sugli stessi.
Antropizzazione delle rive dei corsi d'acqua	<b>Effetti nulli:</b> il Piano tutela la naturalità dei corsi d'acqua, ponendo l'attenzione non solo sulla necessità di adottare tecniche di ingegneria naturalistica, ma anche sulla protezione della vegetazione ripariale e sulla riduzione degli impatti nelle aree circostanti i corsi d'acqua. In ogni caso le azioni previste non interferiscono con i corsi d'acqua.
Inquinamento delle acque	<b>Effetti nulli:</b> il Piano tutela la qualità delle acque conservando la vegetazione ripariale per un'azione di filtro agli inquinanti. Le azioni di Piano non interferiscono con la qualità delle acque.

Disturbo antropico	<b>Effetti nulli:</b> le azioni di Piano non determinano l'incremento dei livelli di disturbo antropico sul SIC in questione.
--------------------	---

### Matrice di sintesi della valutazione degli effetti in relazione agli habitat e alle specie

Codice	Habitat	Effetto		
		Diretto	Indiretto	Cumulativo
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	Nullo	Nullo	Nullo
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	Nullo	Nullo	Nullo
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	Nullo	Nullo	Nullo
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Nullo	Nullo	Nullo
A119	Porzana porzana	Nullo	Nullo	Nullo
A197	<i>Chlidonias niger</i>	Nullo	Nullo	Nullo
A166	<i>Tringa glareola</i>	Nullo	Nullo	Nullo
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nullo	Nullo	Nullo
A022	<i>Crex crex</i>	Nullo	Nullo	Nullo
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Nullo	Nullo	Nullo
A338	<i>Lanius collurio</i>	Nullo	Nullo	Nullo

A055	Anas platyrhynchos	Nulla	Nulla	Nulla
A235	Picus viridis	Nulla	Nulla	Nulla
1193	Bombina variegata	Nulla	Nulla	Nulla
1215	Rana latastei	Nulla	Nulla	Nulla
1097	Lethenteron zanandreae	Nulla	Nulla	Nulla
1107	Salmo marmoratus	Nulla	Nulla	Nulla
1103	Alosa fallax	Nulla	Nulla	Nulla
1991	Sabanejewia larvata	Nulla	Nulla	Nulla

### **3.5 Identificazione degli effetti sinergici cumulativi**

---

Non si rilevano effetti sinergici e cumulativi.

## 4. Fase 4 – Conclusioni Screening

### 4.1 Valutazione della significatività degli effetti del Progetto sul sito natura

---

Dai risultati della valutazione si evidenzia che gli interventi di trasformazione ed espansione previsti dal Piano di Assetto del Territorio del Comune di Refrontolo non producono incidenze significative sul sito SIC in questione. Complessivamente è possibile concludere che:

**con ragionevole certezza scientifica, si esclude il verificarsi di effetti negativi sul sito SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano".**

Le valutazioni complessive effettuate non permettono di affermare che azioni conseguenti al piano producano incidenza quali-quantitativa sulle caratteristiche degli habitat così come individuati dalle schede Natura 2000 e riportati all'interno di tale relazione.

### 4.2 Valutazione riassuntiva

---

Considerata la relazione sopra esposta, le informazioni acquisite attestano o suggeriscono **che con ragionevole certezza scientifica, si esclude il verificarsi di effetti negativi sul sito SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano".**

### 4.3 Quadro di Sintesi

Il quadro di sintesi riassume, in forma di tabella, il riepilogo delle informazioni contenute nella relazione di valutazione d'incidenza ambientale.

Le indagini condotte per la valutazione di incidenza ambientale portano a concludere che le informazioni acquisite, in merito all'intervento descritto, attestano o suggeriscono che effetti negativi non sono possibili sul sito SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano".

<b>Dati Identificativi del Progetto</b>	
Titolo del progetto	<i>Piano di Assetto del Territorio – Comune di Refrontolo (VI)</i>
Descrizione del progetto	<i>Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Refrontolo prevede interventi su tutto il territorio comunale. Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) è redatto con i contenuti di cui all'art.13 della L.R.11/2004. Secondo tale disciplina il P.A.T.:</i> <i>a. recepisce le disposizioni espresse da leggi e regolamenti di livello superiore (nazionale e regionale);</i> <i>b. definisce le "regole" per la formazione dei successivi strumenti urbanistici operativi, per centrare:</i> <i>1. obiettivi generali, ovvero finalità generali condivise che il Comune intende raggiungere attraverso il P.A.T. nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale;</i> <i>2. obiettivi locali: obiettivi da perseguire nelle singole parti di territorio, definiti come Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.).</i>
Codice, denominazione, localizzazione e caratteristiche del sito Natura 2000 interessato	<i>L'area interessata dal piano comprende una limitata porzione di SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano".</i>
Indicazione di altri progetti che possano dare effetti combinati	<i>Non si evidenziano progetti che possano generare effetti combinati.</i>
<b>Valutazione della significatività degli effetti</b>	
Descrizione di come il progetto (da solo o per azione combinata) incida o non incida negativamente sul sito della Rete Natura 2000	<i>Il piano non incide negativamente sul SIC in questione in quanto non prevede azioni che interferiscono con gli elementi di vulnerabilità dello stesso.</i>
Consultazione con gli Organi e Enti competenti	<i>Regione Veneto - Direzione Territorio – Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità per i dati sui limiti geografici del SIC-ZPS e per le schede relative.</i>
Risultati della consultazione	<i>Positivi.</i>

Dati raccolti per l'elaborazione dello screening					
Responsabili della verifica		Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati	
Ing. Lisa Carollo		<i>Banca dati del Ministero dell'Ambiente</i> <i>Direzione Territorio – Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità - Regione Veneto</i> <i>Bibliografia</i> <i>Dati personali inediti</i> <i>Sopralluoghi</i>	Adeguato	<i>Sito internet Ministero dell'Ambiente</i> <i>Direzione Territorio – Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità - Regione Veneto</i> <i>Carollo Ingegneria Progettazione &amp; Consulenza di Ing. Lisa. Carollo</i>	
Tabella di valutazione riassuntiva					
Habitat/Specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
91E0	<i>Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno- Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i>	NO	Nulla	Nulla	No
3260	<i>Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion</i>	NO	Nulla	Nulla	No
6430	<i>Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile</i>	NO	Nulla	Nulla	No
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	NO	Nulla	Nulla	No
A119	<i>Porzana porzana</i>	NO	Nulla	Nulla	No
A197	<i>Chlidonias niger</i>	NO	Nulla	Nulla	No
A166	<i>Tringa glareola</i>	NO	Nulla	Nulla	No
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	NO	Nulla	Nulla	No
A022	<i>Crex crex</i>	NO	Nulla	Nulla	No
A229	<i>Alcedo atthis</i>	NO	Nulla	Nulla	No
A338	<i>Lanius collurio</i>	NO	Nulla	Nulla	No
A055	<i>Anas platyrhynchos</i>	NO	Nulla	Nulla	No
A235	<i>Picus viridis</i>	NO	Nulla	Nulla	No
1193	<i>Bombina variegata</i>	NO	Nulla	Nulla	No
1215	<i>Rana latastei</i>	NO	Nulla	Nulla	No
1097	<i>Lethenteron zanandreae</i>	NO	Nulla	Nulla	No
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	NO	Nulla	Nulla	No
1103	<i>Alosa fallax</i>	NO	Nulla	Nulla	No
1991	<i>Sabanejewia larvata</i>	NO	Nulla	Nulla	No

<b>Esito della procedura di screening</b>
---

In relazione alle caratteristiche ambientali del territorio interessato dalla realizzazione degli interventi, alle caratteristiche tecniche del progetto, non è possibile che si verifichino effetti significativi sul sito Natura 2000.
--

<b>Dichiarazione firmata del professionista</b>
---

<b>Le informazioni acquisite attestano che con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sul sito SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano" per il "Piano di Assetto del Territorio del Comune di Refrontolo (TV)".</b>
---

## 5. Bibliografia

---

- BON M., DE BATTISTI R., MEZZAVILLA F., PAOLUCCI P. & VERNIER E. (curatori), 1996. *Atlante dei Mammiferi del Veneto (1970-1995)*. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., Venezia.
- OFFICE FÉDÉRAL DE L'ENVIRONNEMENT, DES FORÊTS ET DU PAYSAGE. 1991. *Protection de la nature et du paysage et protection du patrimoine lors de l'élaboration de rapport d'impact*. BERNE
- MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO. SERVIZIO CONSERVAZIONE DELLA NATURA. SITO INTERNET.
- REGIONE DEL VENETO. *Scheda Area SIC IT 3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano"*.
- BUFFA G., LASEN C., 2010 – *Atlante dei Siti Natura 2000 del Veneto, Regione del Veneto Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi*, VENEZIA.
- AA. W., 2000 - *Natura 2000 Formulario standard, Segreteria Regionale al Territorio Direzione Urbanistica e Beni Ambientali*, VENEZIA.
- D.G.R. N. 3173 DEL 10 OTTOBRE 2006.
- D.G.R. N. 2371 DEL 27 LUGLIO 2006.
- DIRETTIVA "Habitat" 92/43/CEE.
- DIRETTIVA "Uccelli" 79/409/CEE.
- ARPAV, 2004 – *Censimento delle aree Naturali "minori" della Regione Veneto*.
- RETTILI ED ANFIBI DEL VENETO – ATLANTE.

## 6. Dichiarazione del professionista in merito alla relazione di screening

---

Secondo quanto disposto dalla D.G.R. n. 3173 del 10 ottobre 2006, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. n. 445/2000, il sottoscritto tecnico:

Ing. Lisa Carollo, nata a Thiene (VI) il 14.06.1974, con studio in Via Trieste, 24 a Thiene (VI), iscritta all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Vicenza al n. 2232, incaricato della redazione della Relazione di Incidenza Ambientale (VINCA) del "Piano di Assetto del Territorio – Comune di Refrontolo (TV)"

### dichiara

di essere in possesso della esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione di valutazione di incidenza in relazione al Progetto trattato.

DICHIARAZIONE FIRMATA	
<p><b>CAROLLOINGEGNERIA</b> <b>Progettazione &amp; Consulenza</b> <b>Ing. Lisa Carollo</b> Via Trieste, 24 36016 Thiene (VI) Tel. 0445-368066 Fax 0445-382758 e-mail: <a href="mailto:info@carolloingegneria.com">info@carolloingegneria.com</a></p>	